CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

7 gennaio 2013

Assistenza. Davvero!
auxilium
www.coopauxilium.it
tel. 0971 584214 - fax 0971 683270

il Quotidiano della Basilicata

Anno 12. n. 6€ 1.20

Lunedì 7 gennaio 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256468

Assistenza. Davvero!
auxilium
www.coopauxilium.it
tel. 0971 584214 - fax 0971 683270

Il professore: Imu ai Comuni, Irpef da abbassare, Iva da congelare

Monti sempre più populista Bersani avanti nei sondaggi





Contromano
Paradossi e contraddizioni Le nove lezioni che ci vengono dalle primarie lucane del Pd
di ANTONIO RIBBA
a pagina 7



Potenza
I distinguo di Iudicello sull'era Santarsiero «Ora città solidale»



Udc
L'assemblea straordinaria rimette in gioco tutte le poltrone

alle pagine 4, 6, 7 e 8

Lotteria Italia



All'interno pioggia di biglietti fortunati (ma la vendita è in calo ovunque)
a pagina 5

A Matera
La crisi morde sempre di più sui consumi Avvio dei saldi sottotono



MARIANGELA LISANTI a pagina 14

Processo per la morte di Grazia Lepore
Omicidio di Genzano Domani prima udienza a carico del tunisino



a pagina 11

SPORT

Seconda
Melfi sovrastato a Teramo





Serie D
Matera secondo Insegue l'Ischia

Serie D
Si ferma il Francavilla Potenza sfortunato



Basket DnA
Bawer Quinta gioia esterna Sfatato il tabù San Severo



Volley A2 uomini
Coserplast a Molfetta una resa incondizionata



Volley B1 Donne
Le garanzie di Vetere alla Pm Potenza

AFTER GOLD
Autorizzazione B.I. 5002811
www.aftergold.com
Banco Metalli Preziosi
Compro ORO e Argento

LAVELLO	Via Giacomo Cardocci 28	Tel. 0972 877164
RIONERO	Via Gallitano 97	Tel. 0972 720580
MELFI	Via F. Saverio Nitti 12	Tel. 0972 728746
POTENZA	Via Mazzini 247	Tel. 0971 21514
POTENZA	Via Dante 6	Tel. 0971 274660
POTENZA	Via Gobet 1	Tel. 0971 410657
VILLA D'AGRI	Via Grumentina 23	Tel. 0975 352043
VENOSA	Via Melfi 172	Tel. 0972 274216

Acquisto ORO da Privati e Commercianti
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514

In abbinata facoltativa con Il Quotidiano al prezzo di 2,90 €
taccuino rosso
Le parole e i giorni per attraversare il 2013
molto più di un'agenda



solo il Quotidiano 1,20€
Chiedilo dal tuo edicolante

tecnoparco valbasento
Per l'impresa, con l'ambiente.
www.tecnoparco-vba.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 7 gennaio 2013

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20 (in abbin. con La Stampa) Con Guida ai Vini di Basilicata € 6,20* Con Magazine Oroscopo 2013 € 1,70

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì

BASILICATA

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreti@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 6

Selezione Casillo
Generosa di natura.
www.selezionecasillo.com

Semole e farine di alta qualità
TROVACI NEI MIGLIORI PUNTI VENDITA

A MODENA IL SUPERFORTUNATO. IN TUTTO VINTI 13 MILIONI. VENDITE ANCORA GIÙ

Lotteria Italia i biglietti vincenti

Nel Foggiano due premi da 50mila euro

I biglietti vincenti

1° PREMIO 5.000.000 €
SERIE E NUMERO A 786229
VENDUTO A MODENA

2° PREMIO 2.000.000 €
SERIE E NUMERO G 794560
VENDUTO A NUMANA (AN)

3° PREMIO 1.000.000 €
SERIE E NUMERO M 811661
VENDUTO A VALLATA (AV)



4° PREMIO 800.000 €
SERIE E NUMERO E 822453
VENDUTO A CASTROCIELO (FR)

5° PREMIO 500.000 €
SERIE E NUMERO G 255449
VENDUTO A SAN DONA' DI PIAVE (VE)

6° PREMIO 250.000 €
SERIE E NUMERO B 025115
VENDUTO A ROMA

ANSA-CENTIMETRI

VERSO IL VOTO IL PREMIER: DA TEMPO PENSAVO DI CANDIDARMI, DIALOGO ANCHE CON SILVIO

Imu, Irpef e Iva Monti «apre»

Berlusconi: con la Lega avremo il 40% Pd al rush finale: domani sera le liste

SECONDA DIVISIONE I GIALLOVERDI TORNANO IN ZONA RISCHIO

Brusco stop per il Melfi

CAMPIONATO SENZA MARZIANI

di GAETANO CAMPIONE

Non ci sono marziani nel campionato di calcio. E così gli dei del pallone si rivelano più umani di quanto possano sembrare. Cadono, uno dopo l'altro, in una giornata col botto - è stata la prima domenica del 2013 - dove gli immancabili veleni sono numerosi quanto i gol realizzati. A punire gli dei ci pensa il più classico dei contropiede all'italiana, elogio dell'opportunismo e della concretezza tipici del Belpaese.

La Sampdoria in 10 per un'ora ferma la Juventus. La umilia con l'argentino Icardi (doppietta), ignorato dal Barcellona, nonostante il disco verde di Guardiola e la nascita a Rosario, la città del suo idolo, Leo Messi.

CONTINUA A PAGINA 13 >>



MISTER Il Ct del Melfi Bitetto

● Un gol per tempo (Caidi 46' e Scipioni 92'), ed il Melfi perde sul campo del Te ramo. I giallorossi, dopo il 2-0 in terra abruzzese, cancellano quanto di buono fatto vedere a Campobasso, e si ritrovano in zona playout. «Abbiamo perso perché abbiamo fatto meno del nostro solito», ammette Bitetto.

RUSSO NELLO SPORT >>

IL TRIANGOLO MISURA DEL GOVERNO CHE VERRÀ

di VITTORIO B. STAMERRA

Non è una campagna elettorale uguale a quelle a cui siamo stati abituati negli ultimi vent'anni. Il bipolarismo è ancora il riferimento di tutti i contendenti, di fatto però si è sciolto come neve al sole. Non siamo ancora al ritorno alle logiche della cosiddetta Prima Repubblica, ma prima di escluderlo sarebbe conveniente aspettare quello che verrà fuori dalle urne tra meno di sette settimane.

Non è più come le altre volte a cominciare dal numero degli schieramenti in campo che non sono più il Cavaliere da una parte e i suoi avversari dall'altra. La scelta di Monti di essere direttamente della partita, ha aperto un altro fronte. Se è vero che, votando purtroppo ancora con la vecchia legge elettorale maggioritaria, il famigerato «Porcellum», teoricamente è possibile l'attribuzione di maggioranze parlamentari a chi arriva primo, le esperienze di questi anni, e quella dell'ultima maggioranza di centrodestra e Lega più di tutte, dimostrano come ciò non sia sufficiente a garantire stabilità di governo al Paese.

SEGUE A PAGINA 13 >>



MONTI Al telefono in San Pietro: occhiataccia della moglie

COZZI E MARTELLOTTA CON ALTRI SERVIZI IN 2, 3, 4 E 5 >>

VANDALISMO BEFANA AMARA PER DIVERSI CITTADINI. I MALVIVENTI AVREBBERO USATO LA «DIAVOLINA»

Una notte di roghi a Taranto

Distrutte tredici automobili. Fuoco anche negli androni di due stabili Caccia a due incendiari in sella a una moto. «Eccessi da sabato sera»

● Notte di roghi a Taranto. Degli ignoti vandali hanno dato fuoco a tredici auto e incendiato anche gli androni di due portoni. Un filmato girato da una persona che ha notato movimenti strani ha immortalato due persone a bordo di una moto che davano fuoco a un'auto e poi si allontanavano. Già nel periodo natalizio a Taranto erano state distrutte dalle fiamme alcune auto. Per gli investigatori non ci sono dubbi sulla natura vandalica del gesto. Potrebbe trattarsi di «eccessi del sabato sera». Le indagini comunque non tralasciano nessuna pista.

ARCADIO A PAGINA 7 >>



TARANTO Alcune delle auto distrutte dalle fiamme



AMBIENTE CRESCONO LE PROTESTE NELLA CITTÀ DI MARATEA

Centrale vicina al mare Presentato un ricorso al Tar

● **MARATEA.** La centrale è progettata a ridosso della spiaggia, con troppe carenze nell'iter che ha portato alla sua autorizzazione. Spiega così l'avvocato Oreste Morcavallo, i motivi del ricorso depositato al Tar in cui si chiede la sospensione della delibera di giunta regionale che il 30 novembre scorso ha dato il via libera alla realizzazione della centrale idroelettrica a Fiumicello di Maratea.

PERCIANTE IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA III >>



MARE Centrale vicino al mare

VENEZUELA

Avanti senza soste le ricerche di Missoni e gli altri

SERVIZI A PAGINA 6 >>

VATICANO

Ordinato vescovo don Georg l'assistente del papa

A PAGINA 8 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 7 gennaio 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Barletta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

Banca Metalli Preziosi
AFFARI GOLD
Oro da investimento
Via Mazzini 247 POTENZA
Tel. 0971 21514

Banca Metalli Preziosi
AFFARI GOLD
Oro da investimento
Via Mazzini 247 POTENZA
Tel. 0971 21514



AMBIENTE RICORSO AL TAR PER LA STRUTTURA A RIDOSSO DELLA SPIAGGIA

Centrale sul mare Maratea protesta

Cittadini preoccupati anche per le possibili ricadute sul turismo
Una condotta passa tra le case e finisce a mare

● La centrale è progettata a ridosso della spiaggia, con troppe carenze nell'iter che ha portato alla sua autorizzazione. Spiega così l'avvocato Oreste Morcavallo, i motivi del ricorso depositato al Tar in cui si chiede la sospensione della delibera di giunta regionale che il 30 novembre scorso ha dato il via libera alla realizzazione della centrale idroelettrica a Fiumicello di Maratea.

PERCIANTE A PAGINA III >>

VERSO LE ELEZIONI SI ALZA LA «FEBBRE» DI POLEMICHE E ATTACCHI NEI GIORNI DECISIVI PER LA SCELTA DEI CANDIDATI

Resa dei conti nei partiti «veleni» dal Pd al Pdl

Lacicerchia contro Chiurazzi e Antezza: sospetti su Craco

Il Pd attende la definizione delle candidature con le indicazioni che giungeranno da Roma

I dissenzienti del Pdl lucano affrontano temi legati a democrazia e partecipazione

● La politica ai ferri corti alla vigilia delle candidature per il parlamento. Continuano le «code» al veleno in casa Pd dopo le primarie per gli aspiranti candidati. Dopo lo scontro sul voto di Nova Siri, fra i senatori uscenti Carlo Chiurazzi e Maria Antezza (la decisione delle commissioni di garanzia di annullare il voto del centro del materano Chiurazzi si è trovato retrocesso nella graduatoria dei candidati lucani) ora tocca a Pino Lacicerchia (che ha raccolto un 1,3% di peferenze) denunciare la presenza di un voto «torbido» a Craco. E anch'egli punta l'indice contro Chiurazzi e Antezza.

Non ci sono meno lacerazioni sugli altri lidi. In casa Pdl, il raggruppamento ribelle alla dirigenza storica del Pdl lucano, oggi organizza un incontro a Macchia di Ferrandina. Promotori della manifestazione i consiglieri regionali di centrodestra, Mario Venezia e Gianni Rosa. Con loro alcuni sindaci (come Rocco Leone e Raffaele Favale) e altri amministratori. Da giorni è stata messa in discussione la gestione storica del Pdl lucano. Nel mirino Guido Viceconte e la squadra che lo ha affiancato.

SERVIZI A PAGINA II >>

COMITATO REGIONALE A TITO



Volano gli stracci in casa Udc sulle candidature

● Agatino Mancusi era una sorta di convitato di pietra al comitato regionale dell'Udc di ieri (foto Tony Vece). Ma non era presente all'incontro. Si è fatto il punto sulla bozza che la dirigenza lucana del partito ha sottoposto alla segreteria nazionale. Ma l'opposizione interna non ci sta.

SERVIZIO A PAGINA II >>

PISTICCI

Gestione della discarica
Presto l'assegnazione
Si avvicina la riapertura

MIOLLA A PAGINA V >>

BERNALDA

Manca l'intitolazione
a Palazzo Margherita
Appello al regista Coppola

MORIZZI A PAGINA V >>

LE DONNE PROTAGONISTE ALLE PRIMARIE DEL PD LUCANO

di **ROSSELLA BRENNA**

Voglio esprimere piena soddisfazione per la decisione del Pd di effettuare la scelta dei candidati al Parlamento con le primarie e per i risultati conseguiti. Ciò si è realizzato anche per la scelta del segretario Bersani di comporre le liste delle primarie prima e le liste elettorali poi, garantendo un'adeguata rappresentanza di genere. Cosa che la segreteria regionale e Roberto Speranza hanno fatto propria. È il segnale dell'esigenza di una nuova stagione voluta dal corpo intero del partito. Abbiamo così dato un segno di concretezza e affidabilità nella direzione della «Basilicata Giusta», volendo regionalizzare lo slogan lanciato da Bersani.

SEGUE A PAGINA II >>

TRADIZIONE PER LE ASSOCIAZIONI VINCE SASSO DI CASTALDA

Presepi in gara a Potenza La giuria premia D'Angella



VINCE Il presepe premiato

● Due le categorie di presepi premiati, associazioni e privati, cui si è aggiunto, come già detto, il presepe più votato dai visitatori, quello di Luigia D'Angella, di Lavello, «Jesus natus est» (320 voti). La giuria tecnica, presieduta da Don Vito Telesca, ha assegnato, per la categoria Associazioni, il primo (400 euro) alla Parrocchia «Immacolata Concezione» di Sasso di Castalda, per «Dal tronco di Iesse».

COLICIGNO A PAGINA VII >>

POTENZA APPUNTAMENTO CURATO DA ATENEO MUSICA BASILICATA

Le note di Morales per il concerto d'Epifania



NOTE Concerto a Potenza [Bianchi]

● Ieri sera, nel conservatorio di Potenza, prestigioso appuntamento con la stagione di Ateneo Musica Basilicata e Provincia di Potenza. Protagonista è stato il pianista Leonel Morales, artista di fama mondiale, insieme alla Chernivtsy Philarmonic Orchestra per un programma che ha incluso, fra l'altro, l'esecuzione del celebre concerto per pianoforte e orchestra n. 3 di Serghej Rachmaninoff.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

CALCIO PERDE IL FRANCAVILLA

Melfi brusca frenata Potenza ancora un ko sorride solo il Matera

● Giornata negativa per le lucane impegnati nei rispettivi campionati di calcio . In seconda divisione cade in trasferta (2 a 0) il Melfi sul campo del Teramo. Sconfitte in serie D per il Francavilla nella trasferta campana di battipaglia (3 a 1) e il Potenza che gioca bene ma cede in casa di misura (1 a 0) contro il Pomigliano. Ride solo il Matera che vince (2 a 1) sul campo del Nardo.

SERV. A PAGINA VII, IX E IN NAZ. >>

l'Unità

Ogni programma politico dovrebbe rivendicare i diritti fondamentali e la protezione dei meno abbienti, come ha iniziato a fare finalmente Obama con un'operazione che nessuno si è vergognato di qualificare politicamente di sinistra
Guido Rossi

l'Unità ebookstore
Oltre 35.000 ebook disponibili per il download
ebook.unita.it

1,20 Anno 90 n. 6 Lunedì 7 Gennaio 2013

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Così il web finanzia le buone idee
Brignani pag. 19

India: piazze e tv contro gli stupri
Fusani pag. 17



La scienza raccontata alla radio
Pulcinelli pag. 20

U:

Lega inquisita corre dal Cav

Bonus e affitti con soldi pubblici per i senatori del Carroccio. E Maroni s'accorda col Pdl

Dopo i lingotti d'oro, le lauree comprate e le spese della famiglia Bossi pagate con i soldi pubblici del partito, un'altra inchiesta agita il Carroccio. Secondo i pm il gruppo leghista al Senato pagava fra l'altro l'affitto di Bricolo e ogni mese consegnava a Calderoli duemila euro in contanti. Ma lo scandalo non ferma l'accordo Pdl-Lega. SOLANI A PAG. 2

La caduta del Carroccio

ORESTE PIVETTA

NON ERA NEPPURE UN ANNO FA, APRILE 2012. BOSSI TUONAVA, LA PADANIA ACCUSAVA I SOLITI CONGIURATI, MARONI SI CANDIDAVA ALLA GUIDA DEL CARROCCIO AGITANDO LA RAMAZZA. Bossi analizzava: «Colpiscono me per colpire la Lega». La Padania rincuorava la truppa: «Allungano le mani su Bossi per fermare un popolo», spiegando: «Hanno deciso che ora deve essere il turno della Lega, nel tentativo di assimilarla, di globalizzarla come già si tentò con Mani pulite». Bossi prometteva: «Denuncerò chi ha utilizzato i soldi della Lega per sistemare la mia casa». SEGUE A PAG. 2

L'OSSERVATORIO: NELLE INTENZIONI DI VOTO CENTROSINISTRA IN TESTA CON IL 40%

PD	33,8%
SEL	4,6%
ALTRI DI CENTROSINISTRA	1,5%
PDL	18,2%
LEGA NORD	4,5%
LA DESTRA	1,1%
ALTRI DI CENTRODESTRA	1,0%
UDC	4,4%
SCELTA CIV. (MONTI)	8,7%
FLI	1,2%
M5S	15,7%
RIVOLUZIONE CIVILE	3,4%
ALTRI	1,9%
INCERTI - NON VOTO	43,2%

Ma sinistra e destra esistono

CARLO BUTTARONI

La presentazione del simbolo e il «rumore» sulla lista spingono Monti ma il ritardo è ancora ampio: 26 punti da Bersani e 11 da Berlusconi. Forse per questo Casini e il premier dichiarano che destra e sinistra sono categorie superate, cercando di dare senso e visibilità all'area di centro.

Una trovata retorica ma priva di realtà, perché le classi sociali sono cambiate ma esistono ancora. Un sondaggio Tekné mostra come Monti sia debole nel mondo del lavoro, la destra più forte tra gli autonomi e Grillo tra i disoccupati. Tra i lavoratori dipendenti il Pd al 34,6 %.
A PAG. 4-5

IL CASO

Ranieri e Ceccanti verso il Prof

● **Altri passaggi** dopo Ichino dal Pd al Centro Morando: io non vado
CARUGATI A PAG. 6



Monti contro Monti: taglierò le tasse

● **Il premier** dimentica il rigore e in tv dice: si può ridurre l'Irpef e congelare l'Iva ● **Nostra intervista** ad Albertini: «Questo Pdl è come Salò»

«L'Imu si può cambiare, l'Irpef si può ridurre, l'Iva si può congelare»: negli studi di Sky il Monti elettorale abbandona l'austerity. «Io al Quirinale? Vedremo se e quando mi verrà chiesto». E sulle dimissioni: «Ho sempre informato il Colle per tempo... tranne quella volta». ANDRIOLO A PAG. 6

Staino



L'INTERVISTA

Visco: «È solo propaganda Ed è sbagliata»

● **«Il Paese** ha bisogno di politiche per la crescita non di promesse elettorali»
DI GIOVANNI A PAG. 7

Compagni che sbagliano

IL COMMENTO

EMANUELE MACALUSO

L'Economist, commentando le ultime vicende della politica italiana, ha osservato che «paradossalmente è il rassicurante Monti che molto probabilmente causerà un risultato instabile alle prossime elezioni». SEGUE A PAG. 15

La befana punisce Juve e Inter

Il nuovo anno comincia male per Conti e Stramaccioni. La Sampdoria in dieci recupera lo svantaggio e batte la Juventus con Buffon che ammette la responsabilità sui due gol: «È stata colpa mia». A Udine continua il mal di trasferta dei nerazzurri battutti tre a zero dalla squadra di Guidolin. Il Milan (2-1 con il Siena) entra in campo con la maglia «No al razzismo» ma il caso Boateng si arricchisce di un nuovo capitolo con la frase infelice del presidente della Fifa Blatter: «Sbagliato uscire dal campo».
BUCCIANTINI A PAG. 22-23



La politica senza passione

L'ANALISI

MICHELE PROSPERO

Fra le tante cose che Monti ha in questi giorni esternato, in preda al suo improvviso rapimento mistico per i vecchi e i nuovi media, quella che più colpisce, proprio da un punto di vista di cultura politica, è contenuta in una risposta davvero disvelatrice a una domanda di Lilli Gruber. SEGUE A PAG. 15

Indizio per il giallo di giovedì: costa solo 1,99€.
su ebook.unita.it

Banche, vincoli meno rigidi slittano i tempi di «Basilea3»

I vertici europei accolgono le richieste degli istituti di credito sulla liquidità



Le banche avranno più tempo per adeguare la propria liquidità ai criteri previsti da Basilea 3. I governatori degli istituti europei riuniti ieri alla Bri (Banca dei regolamenti internazionali) hanno infatti approvato la revisione degli standard di liquidità (Lcr) previsti dalle regole stilate nel 2010.

Un via libera atteso, in cui i mercati europei speravano e che aveva spinto già venerdì i titoli bancari, in primis a piazza Affari.

In sintesi, i requisiti previsti dalle nuove regole sulla liquidità delle banche Liquid coverage ratio (Lcr) entreranno in vigore come previsto a partire dal primo gennaio 2015, ma con una copertura al 60% che sarà gradualmente elevata del 10% all'anno fino ad arrivare al 100% il primo gennaio del 2019.

Questo approccio graduale, spiega il comunicato del comitato dei governatori (Ghos), è stato deciso «per assicurare che il Liquid coverage ratio (Lcr) sia introdotto senza creare scossoni all'organizzazione dei sistemi bancari nel finanziamento delle attività economiche». La decisione è in linea con quanto sostenuto dalla Banca d'Italia nei comitati e viene definita «equilibrata» in relazione agli sviluppi della crisi in atto.

Una decisione, presa all'unanimità che – spiega una nota del Comitato -: «è un chiaro impegno ad assicurare che le banche abbiano sufficiente liquidità per evitare che le banche centrali diventino il "prestatore di prima istanza"». Nella riunione di ieri è stato anche approvato un nuovo Statuto per il Comitato e discussa l'agenda di medio termine. I Governatori hanno quindi riaffermato che l'Lcr è un «componente essenziale delle riforme di Basilea3». Il testo completo con tutte le modifiche verrà pubblicato oggi.

Il pacchetto di emendamenti alla formulazione annunciata nel 2010, approvato ieri è composto da 4 elementi che riguardano, tra l'altro la revisione della definizione di HQLA (high quality liquid assets), l'uso degli stock di liquidità durante i periodi di stress. Dopo l'accordo di ieri sull'Lcr, si legge nel comunicato del Ghos, «il comitato dei governatori spingerà sulla revisione del Net Stable Funding Ratio (il coefficiente strutturale di medio termine) che sarà la priorità del comitato nei prossimi due anni».

Il gruppo dei Governatori ha anche concordato sul fatto che, «dal momento che i depositi presso le Banche centrali sono le maggiori (in alcuni casi le sole) forme affidabili di liquidità, l'interazione tra l'Lcr e le scorte delle banche centrali è significativamente importante. Per questo il Comitato continuerà nei prossimi anni a lavorare su questo tema».

E proprio la settimana che si apre potrebbe essere decisiva per l'intero pacchetto di Basilea 3 con due nuovi round di negoziati a livello Ue tra Parlamento, Consiglio e Commissione Ue il 10 e il 15 gennaio. L'accordo era slittato prima di Natale, facendo di fatto posticipare l'entrata in vigore, inizialmente prevista per il primo gennaio. Il principale nodo ancora da sciogliere è la questione dei bonus ai manager, che Strasburgo vorrebbe più bassi rispetto a quanto chiesto dagli Stati membri.

BONUS AI MANAGER

Il nodo sarà affrontato in settimana: Strasburgo vuole tetti più bassi

LA SCHEDA

Che cosa vuol dire «Basilea 3»

Con l'espressione Basilea 3 si indica un insieme di provvedimenti approvati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (vi partecipano i Governatori delle Banche centrali europee) in conseguenza della crisi finanziaria del 2007-08 con l'intento di perfezionare la preesistente regolamentazione prudenziale del settore bancario (a sua volta correntemente denominata Basilea 2), l'efficacia dell'azione di vigilanza e la capacità degli intermediari di gestire i rischi che assumono. L'obiettivo complessivo principale è rafforzare la struttura patrimoniale delle banche. Questo obiettivo si ottiene elevando le percentuali di riserva di capitale in maniera progressiva fino ad arrivare a regime nel 2019. Il trattato è stato approvato il 12 settembre 2010 e confermato dal G20 nel novembre successivo: prevedeva dal gennaio 2013 il primo passo con l'obbligo dei nuovi requisiti dei capitali bancari. Ma le banche europee da tempo chiedevano una dilazione degli obblighi patrimoniali. Analoga richiesta è venuta da più parti del mondo patrimoniale, preoccupato degli effetti sul credito: una banca concentrata sul rafforzamento del capitale è più preoccupata anche di fare una maggiore selezione nell'erogazione dei prestiti evitando al massimo i rischi con evidenti ricadute anche sul mondo imprenditoriale nonché sulle famiglie.
Il Comitato Basilea 3 ha dunque accolto le richieste (come spieghiamo a parte) decidendo una variazione negli obblighi per le banche.



MARIO DRAGHI Il governatore della Banca Centrale Europea è il «custode» della stabilità degli istituti di credito dell'Unione

ANALISI COLDIRETTI-SWG PIÙ DELLA METÀ DEGLI ITALIANI RIESCE APPENA A PAGARE LE SPESE RINUNCIANDO AGLI EXTRA

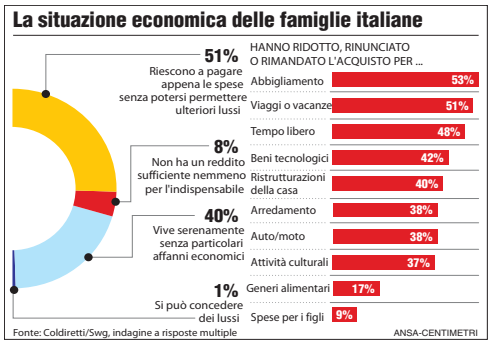
«Il 2013? Andrà sempre peggio lo dice il 51% delle famiglie»

Calano gli spread e torna l'ottimismo ma per quasi la metà delle famiglie italiane, nell'anno appena iniziato, la situazione economica è destinata a peggiorare, mentre migliorerà solo per il 10%. È quanto emerge da una analisi Coldiretti/Swg sulle prospettive economiche delle famiglie italiane nel 2013.

Secondo l'indagine, le famiglie nel 51% dei casi dichiarano già adesso di riuscire a pagare appena le spese senza potersi permettere ulteriori lussi, mentre una percentuale dell'8% non ha un reddito sufficiente nemmeno per l'indispensabile. C'è però anche – continua la Coldiretti – un 40% di italiani che vive serenamente senza particolari affanni economici e l'1% che si può concedere dei lussi. La maggioranza delle famiglie nonostante i saldi ricicla dall'armadio gli abiti smessi nel cambio stagione, con il 53% degli italiani che ha rinunciato o rimandato gli acquisti di abbigliamento ed accessori, che si classificano come i prodotti dei quali si fa maggiormente a meno nel tempo della crisi. Sul podio delle rinunce insieme ai vestiti si collocano anche – sottolinea la Coldiretti – i viaggi e le vacanze che sono stati ridotti o annullati dal 51% degli italiani e la frequentazione di bar, discoteche o ristoranti nel tempo libero, dei quali ha fatto a meno ben il 48%. A seguire nella classifica del cambiamento delle abitudini di consumo c'è l'acquisto di nuove tecnologie al quale hanno dovuto dire addio il 42% degli italiani, le ristrutturazioni della casa (40%), l'auto o la moto nuova (38%) e gli arredamenti (38%), ma anche le attività culturali (37%) la cui rinuncia preoccupa particolarmente in un Paese che deve trovare via alternative per uscire dalla crisi. Da segnalare sul lato opposto il fatto che solo il 17% degli italiani dichiara di aver ridotto la spesa o rimandato gli acquisti alimentari, una percentuale superiore solo alle spese per i figli (9%). «E' necessario rompere questa spirale negativa aumentando il reddito disponibile soprattutto nelle fasce più deboli della popolazione», ha affermato il presidente della Coldiretti Sergio Marini nel sottolineare «la necessità di sostenere la ripresa dei consumi per rilanciare l'economia».



SOLDI APPENA SUFFICIENTI Per la maggior parte delle famiglie le rinunce sono indispensabili



Gli effetti dei provvedimenti

E il Codacons attacca il governo Monti «È costato 907 euro a nucleo familiare»

I provvedimenti adottati dall'esecutivo Monti da novembre 2011 ad oggi sono costati 907 euro ad ogni famiglia. È il conto fatto dal Codacons che ha analizzato le diverse voci, secondo quanto si legge in un comunicato, sulla base dei conti fatti dall'associazione prendendo come esempio una famiglia con un'abitazione e due automobili.
L'Imu nel 2012 ha pesato mediamente per 276 euro ad abitazione (principale); ci sono inoltre gli aumenti delle accise con ripercussioni su base annua, per i soli effetti diretti, pari a 352 euro a famiglia, considerando un nucleo con due auto, una a benzina e una a gasolio.
L'aumento dell'Iva dal 21 al 22% deciso da Monti, in vigore il prossimo luglio, costerà poi, a regime, 279 euro (per una famiglia di 4 persone).

ECONOMIA&FINANZA



IL CASO COMPAGNIA DI NUOVO IN DIFFICOLTÀ E I SOCI ITALIANI DI CAI E DELL'«OPERAZIONE FENICE» POTREBBERO CEDERE ALLE RICHIESTE DEI FRANCESI, GIÀ AL 25%

Alitalia verso AirFrance ma c'è l'incognita politica

12 GENNAIO DATA-CHIAVE: SI RICOMINCIA
Alitalia torna al punto di partenza: dopo il salvataggio di quattro anni fa la compagnia aerea è di nuovo in crisi e sabato scade il vincolo per gli imprenditori italiani che sottoscrissero il capitale di Cai e ora potranno cedere le azioni

● Si scalda la partita per la vendita delle quote di Alitalia. Dal 12 gennaio infatti, con la scadenza del vincolo di lock up, i soci italiani potranno cedere le proprie azioni, e sia Air France che i 21 imprenditori della cordata tricolore studiano la situazione per le prossime mosse.

La compagnia francese, che detiene la maggioranza di Alitalia, avrebbe già messo a punto un'offerta che darebbe ai privati il 20% in più di quanto speso nel 2008. Sul fronte italiano, invece, si starebbe studiando la possibilità di aggregare le quote dei «patrioti» per consolidare l'italianità della compagnia.

E sulla questione si interroga anche la politica. Silvio Berlusconi, che è stato l'artefice dell'operazione Fenice, torna a chiedere che Alitalia resti italiana e non finisca nelle mani dei francesi. Mentre Mario Monti sostiene che sul futuro di Alitalia «non ci sono posizioni astratte e dogmatiche»: comunque «bisogna vedere quali alternative e quali sono le prospettive economico-finanziarie di Alitalia».

MONTI E BERLUSCONI
Il premier: «Vediamo le prospettive economiche». Il Cavaliere: «No ai francesi»

Air France, secondo il Messaggero, starebbe accelerando i tempi per acquistare la compagnia di cui detiene già il 25%. Parigi sarebbe disposta ad offrire un concambio pari a 1,6 che valorizzerebbe il pacchetto di Cai il 20% circa in più rispetto al costo d'acquisto e l'operazione, che dovrebbe concludersi entro l'estate. La valutazione, tuttavia, non troverebbe il favore di tutti i soci. Un'ipotesi che la compagnia di Jean Cyril Spinetta si è riservata però di non commentare. Il 'sentiment' che arriva dagli azionisti italiani è che non ci siano elementi per poter brindare: già nei mesi scorsi diversi soci si sono mostrati critici sul fatto che non si sia fatto molto per preservare il valore del capitale investito; e a questo si aggiunge la scarsa disponibilità di Air France a riconoscere loro un premio di maggioranza.

Secondo fonti vicine al dossier, tuttavia, l'integrazione con Air France, sarebbe un naturale sviluppo delle cose ma non avrebbe tempi così stretti. Tra l'altro, fino ad ottobre per vendere le quote serve l'ok del cda. La prossima riunione del consiglio è intanto prevista per la fine di febbraio sui risultati annuali. La presunta accelerazione inoltre, sorprende i sindacati: la Uiltrasporti, che esprime forte preoccupazione per la situazione economica e finanziaria della compagnia che va verso la ricapitalizzazione, fa sapere che chiederà un incontro all'amministratore delegato Andrea Ragnetti. Mentre l'Avia critica Berlusconi e lo invita a fare un atto concreto acquistando egli stesso una quota.

Intanto dietro le quinte si starebbe studiando l'ipotesi di aggregare le quote degli azionisti italiani (21 partecipazioni che vanno dal 16,6% di Riva allo 0,9% di Manes, Marcegaglia e Loris Fontana) consolidando l'italianità e garantendo i piccoli: un'operazione che, a quanto si apprende, potrebbe essere gestita o da un fondo azionario o da un'azionista italiano del settore dei trasporti. Difficile che si possa trattare di Ferrovie dello Stato (Alitalia ha smentito le voci di un accordo), e c'è chi pensa anche ad un coinvolgimento del Gruppo Benetton, che ha appena incassato il contratto di programma per Aeroporti di Roma.

SOCIETÀ
Il peso delle faccende domestiche

Donne, 1 ora di lavoro in più e per l'uomo una di meno

● Il peso delle faccende domestiche e della cura familiare si sta pian piano spostando anche sulle spalle degli uomini, ma nella coppia restano ancora forti divari: durante la giornata alla donna con un impiego spetta oltre un'ora di fatiche in più tra casa e lavoro, mentre i partner possono contare su 60 minuti aggiuntivi di tempo libero.

Il quadro di vita di coppia, aggiornato al 2008-2009, viene descritto nel Rapporto di coesione sociale 2012 e nelle sue tabelle. La ricerca, messa a punto da Istat, Inps e ministero del Lavoro, evidenzia una maggiore redistribuzione dei carichi rispetto al passato, ma c'è ancora tanto terreno da recuperare.

I TEMPI
Nel Rapporto di coesione sociale la giornata-tipo della famiglia

L'indagine è stata condotta su un campione di unioni dove la donna ha tra i 25 ed i 44 anni, si trova quindi in una fase caratterizzata sia dalla partecipazione al mercato del lavoro, sia dalla presenza di figli a cui badare. Guardando alla durata media generica in ore e minuti emerge come il carico complessivo di lavoro, tra casa e impiego sia di 9 ore e 9 minuti per le donne, contro le 8 ore e 6 minuti degli uomini. E se si passa alle coppie con figli, sempre con lei occupata, la forbice si allarga ancora: diventa 9 ore e 28 contro 8 ore e 13, con uno scarto di un'ora e un quarto.

Analizzando le tavole che accompagnano il rapporto, emerge un rilevante 'gap' tra il tempo libero di cui gode il maschio, pari a 3 ore e 36 minuti, e quello rimasto alla donna lavoratrice, 2 ore e 37 minuti. La stessa distanza ricompare nelle coppie con figli.

Eppure dei passi in avanti verso un più equo bilanciamento sono stati fatti: allargando lo sguardo agli ultimi venti anni, la durata del lavoro familiare a carico della componente femminile è andata diminuendo, per la madre lavoratrice nel 2008-2009 è di di 5 ore e 10, mentre nel 1988-1989 era di 5 ore e 47 minuti; al contrario per i padri aumenta, a 2 ore e 4 minuti da 1 ora e 35. Certo per spostamenti di mezzora o qualcosa in più occorrono decenni.

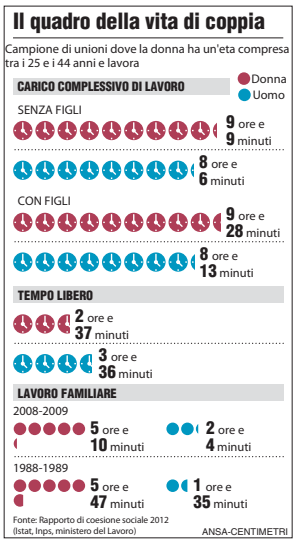
Altri progressi in direzione di un maggiore equilibrio riguardano anche la fetta di tempo libero a disposizione, a lui oggi resta circa un'ora di tempo libero in più, ma venti anni fa il divario era ancora più accentuato, con i «mariti» che potevano vantare quasi 4 ore di riposo dall'attività lavorativa e familiare.



IN CASA LAVORO AGGIUNTIVO
Per le donne un carico di lavoro maggiore sommando casa e lavoro. Per l'uomo un'ora di tempo libero in più

Il quadro della vita di coppia

Campione di unioni dove la donna ha un'eta compresa tra i 25 e i 44 anni e lavora



Fonte: Rapporto di coesione sociale 2012 (Istat, Inps, ministero del Lavoro)

ANSA-CENTIMETRI

Lavoratori in attesa di rinnovo

Chimica, tessile ed energia senza contratto un milione e 300mila

Sono oltre un milione e 300mila i lavoratori nei comparti della chimica, del tessile, dell'energia, che si trovano in questo inizio 2013 con il contratto nazionale di lavoro scaduto o in scadenza. A riepilogarli è la Filctem Cgil. Cinque gli obiettivi che il sindacato di categoria punta a raggiungere nel corso delle trattative per i rinnovi dei contratti: lavorare per chiedere alle imprese maggiori investimenti industriali, soprattutto per innovare nella 'green economy'; lotta serrata alla precarietà nei rapporti di lavoro; più partecipazione dei lavoratori alle scelte strategiche delle imprese; rafforzamento ed estensione del 'welfare contrattuale'; tutela del salario reale dei lavoratori. I lavoratori del comparto elettrici sono circa 59.000 addetti con contratto scaduto il 31 dicembre 2012. Piattaforma Filctem-Cgil, Flaei-Cisl, Uilcem-Uil varata il 9 luglio 2012. In corso le trattative con Assoelettrica-Confindustria, Enel, Federutility-Confservizi, Gse, Terna, Sogin (si sono tenute finora 5 sessioni) per il rinnovo del contratto 1 gennaio 2013-31 dicembre 2015. Richiesta salariale: aumento 7- 9% al parametro medio.

ECONOMIA



Distribuzione gratuita di frutta e verdura, per difendere il primato della produzione italiana messo a rischio dalla crisi del settore ortofrutticolo FOTO LAPRESSE

Le famiglie non vedono la ripresa

● **Secondo uno studio** Coldiretti/Swg il 48% degli italiani pensano che la crisi peggiorerà nel 2013, mentre per il 42% le cose resteranno immutate
● **Confermato** il calo dei consumi

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Non sono in pochi a ritenere che l'elemento più grave della crisi economica in atto, ancor più delle ristrettezze oggettive con cui cui sempre più italiani devono fare i conti, sta nel pessimismo dilagante. E una conferma che per la stragrande maggioranza dei cittadini non si intravvede ancora nessuna luce in fondo al tunnel è arrivata ieri da un'indagine di Coldiretti effettuata insieme a Swg. Uno studio da cui emerge che per ben il 48% delle famiglie la situazione economica è destinata a peggiorare nel 2013, e questo nonostante l'anno pesantissimo che ci si è appena lasciati alle spalle. Un altro 42% del campione continua comunque a vedere nero, poiché si dice convinto che la situazione rimarrà immutata rispetto al 2012. E così, soltanto il residuale 10% delle famiglie italiane afferma che quest'anno sarà comunque migliore di quello precedente.

IL 51% IN DIFFICOLTÀ

Dall'analisi sulle prospettive economiche dei nuclei familiari per il 2013 emerge quindi una netta distanza fra le previsioni degli addetti ai lavori, secondo cui l'anno passato dovrebbe aver rappresentato il punto più basso della crisi, e il comune sentire dei cittadini. In particolare - sottolinea la Coldiretti - l'ottimismo degli analisti economici, imperniato sulla cospicua discesa dello spread, non trova riscontro all'interno delle famiglie, «che nel 51% dei casi dichiarano già adesso di riuscire a pagare appena le spese senza potersi permettere ulteriori lussi, mentre una percentuale dell'8% non ha un reddito sufficiente nemmeno per l'indispensabile». C'è però - sottolinea l'indagine - un 40% di italiani che vive serenamente senza particolari affanni economici, mentre l'1% dichiara di potersi concedere dei lussi.

Un altro capitolo poco incoraggiante dello studio è quello relativo alla propensione al consumo. La maggioranza delle famiglie, nonostante la stagione dei saldi appena cominciata, ricicla dall'armadio gli abiti smessi nel cambio stagione, «con il 53% degli italiani che ha rinunciato o rimandato gli acquisti di abbigliamento ed accessori», anche perché quest'ultimi «si classificano come i prodotti dei quali si fa maggiormente a meno nel tempo della crisi». Sul podio delle rinunce, insieme ai vestiti, si collocano anche - spiega la Coldiretti - i viaggi e le vacanze che sono stati ridotti o annullati dal 51% degli italiani, nonché la frequentazione di bar, discoteche o ristoranti nel tempo libero, dei quali ha fatto a meno ben il 48%.

A seguire, nella classifica delle rinunce rispetto ai consumi abituali, c'è l'acquisto di nuove tecnologie al quale ha dovuto dire addio il 42% degli italiani, le ristrutturazioni della casa (40%), l'auto o la moto nuova (38%) e gli arredamenti (38%), ma anche le attività culturali (37%). Sul fronte opposto c'è da segnalare - sostiene l'analisi Coldiretti/Swg - il fatto che soltanto il 17% degli italiani dichiara di aver ridotto la spesa o rimandato gli acquisti alimentari, una percentuale superiore solo a quella delle spese destinati ai figli, tagliate da appena il 9% delle famiglie. «È necessario rompere questa spirale negativa aumentando il reddito a disposizione delle famiglie italiane, soprattutto per quelle appertenenti alle fasce più deboli della popolazione», ha affermato il presidente della Coldiretti, Sergio Marini. Da qui l'impellente necessità «di sostenere la ripresa dei consumi per rilanciare l'economia».

...

Per l'associazione «va rotta questa spirale negativa aumentando il reddito disponibile»

I CONSUMATORI

«Subito un decreto contro il rischio povertà»

«Il prossimo Governo dovrà varare un decreto salva famiglie e anti-povertà, contenente misure in grado di salvaguardare il potere d'acquisto dei nuclei familiari, le retribuzioni reali e quindi i consumi». Ad affermarlo è il Codacons, commentando lo studio sulle difficoltà delle famiglie nel 2013 diffuso da Coldiretti. «Con lo scoppio della crisi - prosegue il Codacons - il Governo italiano si è preoccupato soltanto di salvare le banche e di azzerare il deficit, seguendo pedissequamente i dettami europei, ma non di aiutare le famiglie in difficoltà, con l'obiettivo di salvaguardare la capacità di spesa degli italiani».
Per l'associazione dei consumatori «tutto ciò ha portato ad un aggravamento delle condizioni economiche dei nuclei familiari italiani, che purtroppo proseguirà nel corso del 2013. Il rischio concreto è una ondata di povertà nel nostro Paese, con migliaia e migliaia di nuove famiglie in difficoltà che non riusciranno ad arrivare alla fine del mese. Il prossimo Governo che si insedierà - conclude l'associazione - dovrà studiare come prima misura un decreto ad hoc per salvare le famiglie, unico vero motore di una possibile ripresa economica».

Titoli pubblici, via alle aste: in scadenza 80 miliardi in tre mesi

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Tornano le aste di titoli pubblici dopo la volata della borsa innescata dagli Usa. L'effettivo stato della finanza pubblica italiana si verificherà giovedì e venerdì prossimi. Il test è molto atteso, visto il vertiginoso calo dello spread con i titoli tedeschi molto sotto quota 300 (272). Giovedì saranno collocati Bot annuali, venerdì Btp a 3 anni: un'asta a breve e un'altra a medio-lungo termine. Questi sono i primi due appuntamenti di una lunga serie di aste fissate per il primo trimestre del 2013: andranno in scadenza titoli per 80 miliardi in 90 giorni. Roba da brividi. Soli in parte i debiti verranno rifinanziati. Tra i collocamenti più pesanti ci sarà un Btp a 10 anni per 12 miliardi e un Ctz con scadenza a dicembre 2014 per 9 miliardi.

CAMBIO DI ROTTA

Per ora i titoli italiani godono di un periodo favorevole. Il mercato è tornato a rischiare, grazie al sospiro di sollievo degli investitori provocato dall'accordo sul Fiscal cliff negli Stati uniti. Così, anche prodotti considerati finora non proprio sicuri, oggi riprendono quota. Quanto all'avvicinarsi delle elezioni, l'appuntamento non sembra pesare sulle quotazioni. Secondo gli analisti delle maggiori banche d'affari il rischio di vittoria di movimenti populisti o anti-europei è molto basso. Insomma, la Borsa scommette sulla stabilità. C'è anche chi azzarda una discesa del differenziale con il Bund ancora più accentuata, addirittura sotto i 200 punti.

Sicuramente a fornire iniezioni di fiducia è stato l'accordo americano di Capodanno, tanto che l'altroieri Wall Street è tornata ai livelli pre-crisi, cancellando i 5 anni più drammatici della storia. Ma non c'è solo il Fiscal Cliff a fare da traino. L'economia reale oltreoceano manda segnali positivi: il mercato del lavoro è tornato a crescere in dicembre, e molti si aspettano un ulteriore recupero di posti di lavoro. A giocare poi sono stati anche gli orientamenti dei banchieri centrali, più propensi oggi a mettere fine alla politica espansiva adottata finora. Insomma, la Fed non è più disposta a «regalare» denaro sottocosto. Questo ha innescato le vendite sui *Treasures* (i titoli pubblici americani), creando nuova liquidità che si è riallocata su titoli di altri Paesi. Anche il Bund ha risentito di questo cambio di rotta, tutto in favore dei bond dei Paesi periferici.

Tagliati fondi per la cig in Sardegna, l'ira dei sindacati

DAVIDE MADEDDU
CAGLIARI

Per i sindacati che annunciano battaglia è il «regalo del governo Monti» alla Sardegna: una «sforbiciata» sui denari da utilizzare per il pagamento degli ammortizzatori sociali. «Più che sforbiciata possiamo dire che c'è stato il mancato trasferimento delle risorse del 2012 - spiega Roberto Puddu, segretario della Camera del Lavoro della Cgil del Sulcis Iglesiente - perché si tratta di una quarantina di milioni di euro necessari per pagare la cassa integrazione in deroga e la mobilità degli ultimi tre mesi e per cui il ministro Fornero si era impegnata con la Regione Sardegna».

Un problema, sollevato il 3 gennaio dall'assessorato regionale al Lavoro durante l'incontro con le parti sociali e con l'Inps. «Per il pagamento degli ammortizzatori sociali nel 2013 servono almeno 280 milioni di euro - prosegue ancora Puddu - ma risulta che lo stanziamento del governo non voglia superare la cifra di 90 milioni di euro». Troppo poco per far fronte alle numerose emergenze che interessano la Sardegna e che hanno come punto più delicato il Sulcis Iglesiente, la provincia più povera d'Italia. «Siamo pronti alla mobilitazione che, tra l'altro, non si è mai fermata - spiega Mario Crò segretario regionale della Uilcem - perché non è accettabile lasciare senza un minimo di indennizzo lavoratori che sono alla terza o quarta deroga e che ricevono meno di 400 euro».

...

La protesta dei lavoratori del Sulcis contro il mancato trasferimento delle risorse del 2012



Sulcis, operai presidiano l'ingresso della miniera FOTO LAPRESSE

E mentre i sindacati regionali di Cgil Cisl e Uil chiedono che la Regione «trovi le risorse, anche nel proprio bilancio, per risolvere il problema degli ammortizzatori sociali», si levano le proteste dei rappresentanti istituzionali locali. Dal Sulcis, il presidente della Provincia Salvatore Cherchi e il portavoce del movimento dei sindaci, venerdì hanno inviato una lettera al ministro Passera, al sottosegretario De Vincenti e al ministro Barca per affrontare la questione dei lavoratori degli appalti delle aziende in crisi del polo industriale di Portovesme. I due rappresentanti delle istituzioni chiedono che venga costituita una cabina di regia che si occupi di tutti i lavoratori, compresi quelli degli appalti, considerati i meno tutelati. È proprio di mobilitazione e iniziative di protesta forti parleranno questa mattina, nel corso del coordinamento sindacale, i segretari provinciali dei metalmeccanici nella riunione che avranno con i rappresentanti della Rsu e degli appalti dell'Alcoa. Nella fabbrica, dove gli impianti sono ormai fermi, lavorano per le manutenzioni solo trenta dipendenti diretti e altrettanti degli appalti. «Chiediamo che venga convocato l'incontro per il cosiddetto accordo quadro - spiega Roberto Forresu, segretario della Fiom Cgil - e inoltre vorremmo anche conoscere a che punto è la trattativa per la cessione dell'impianto. In ogni caso la mobilitazione non si ferma di certo ora».

Il commento

Compagni che sbagliano

Emanuele Macaluso



SEGUE DALLA PRIMA

Ciò potrebbe verificarsi se la coalizione vincente - in ipotesi quella incentrata su Pd e Sel - non dovesse ottenere la maggioranza assoluta in Senato. Come è noto il Porcellum è una somma di vergogne (parlamentari nominati, premio di maggioranza senza la definizione di un quorum per ottenerlo, indicazione del leader della coalizione come presidente del Consiglio la cui nomina invece spetta al presidente della Repubblica). E tra queste vergogne ci sono anche criteri squilibrati e squilibranti nell'assegnazione del premio tra Camera e Senato.La prima cosa da notare è che sia Monti, sia Casini puntano su questo possibile (ma non certo) squilibrio per impedire a chi vince di governare. Monti ha detto che non farà il ministro di un possibile governo Bersani. Non si capisce perché, soprattutto dopo queste sue dichiarazioni, Bersani che avrebbe la maggioranza alla Camera, e in ogni caso sarebbe il leader del partito che ha ottenuto la maggioranza relativa dei voti, dovrebbe fare il ministro di un governo Monti. Casini è stato ancora più brutale: lavorare per impedire alla coalizione guidata da Bersani di ottenere la maggioranza al Senato per impedire allo stesso Bersani di fare un governo.

Grazie alla mia età ho seguito tutte le elezioni che si sono svolte in Italia del 1946 in poi. Non ricordo una coalizione «centrista», «moderata», addirittura «degasperiana» che partecipasse alle elezioni non per governare ma per non fare governare. Non solo, l'incredibile comportamento di Mario Monti ha bruciato le due sole chance che aveva per guidare una grande coalizione di centro-sinistra. La prima l'ha bruciata scendendo (sì, scendendo) in campo alla guida di una coalizione centrista. Se infatti Monti fosse rimasto «in panchina», per evitare una maggioranza risicata e politicamente in affanno, e dunque un governo che non governa (come quello di Prodi), sarebbe stato lo stesso Bersani a cercare un'intesa al centro e Monti avrebbe potuto essere un punto di riferimento per una più grande coalizione. Sceso in campo, Monti ha invece fatto tutto il possibile per rendere impossibile un rapporto di governo con la coalizione bersaniana nella quale, com'è noto, vivono più anime. Può il leader di questa coalizione accettare le ingiunzioni di Monti nei confronti di una parte del suo partito e dei suoi alleati, e anche della Cgil? A Monti mi permetto di ricordare che De Gasperi, Fanfani e Moro, i quali guidavano un partito che aveva la maggioranza assoluta (1948), e largamente relativa successivamente, non posero mai veti a persone o alle correnti di altri partiti. Riccardo Lombardi non volle fare lui il ministro nel centrosinistra di Moro; mentre il Psi, con segretari Nenni, De Martino, Mancini, Craxi, continuò a governare con il Pci giunte comunali, provinciali e regionali, senza provocare scissioni nella Cgil. E Moro quando nel 1976 fece l'accordo con Berlinguer (governo di emergenza) volle come presidente del consiglio Giulio Andreotti, perché voleva l'unità del suo partito e il segretario del Pci consentì.

Il caso Monti, non più «terzo», non è, come scrive Umberto Ranieri su *il Foglio*, quello di un eroe che rinuncia a possibili incarichi rilevanti perché fa prevalere interessi generali. È un caso in cui la vicenda personale ha una dimensione politica e mette in secondo piano, come nota l'*Economist*, la governabilità e la possibilità che Monti sia utile al Paese, non solo ai centristi. A questo proposito mi stupisce che due persone che hanno una storia riformista nella sinistra italiana - Umberto Ranieri e Enrico Morando - in tutti i loro interventi sul caso Monti tacciono il risvolto più squisitamente politico che esso ha. Monti ha fatto la scelta centrista dopo un'aperta sollecitazione del Pde, interessato a ripulire la sua immagine in Italia imbrattata da Berlusconi. E lo ha fatto anche per competere meglio in Europa con il Partito socialista. Iniziativa comprensibile anche in Italia. L'altro polo che ha sollecitato Monti ad assumere il ruolo che sta svolgendo è stato il Vaticano. E lo ha fatto in modo inequivoco, con la benedizione di due vertici: la Cei con il cardinale Bagnasco e la segreteria di Stato con il cardinale Bertone. Insomma, si è mosso il Papa. I motivi sono analoghi a quelli del Pde: avere nella politica italiana un referente autorevole e credibile, dopo la disavventura berlusconiana, anche per bloccare l'ascesa di un leader che ha le ascendenze nella sinistra.

Monti dice di non aver fatto un partito ma un «movimento», tuttavia il Pde in Italia si ricostruisce intorno a lui. E il Pde è legittimamente alternativo al Pse. Non c'è dubbio, come dicono anche Ranieri e Morando, che i caratteri che ha assunto la crisi economica e sociale nel mondo, e particolarmente nell'Eurozona, impongono politiche europee e nazionali strettamente coordinate e riforme strutturali che mettono in discussione i vecchi assetti statali e sociali. Ma il centro sinistra italiano deve fare questa rivoluzione con i socialisti europei o con il Pde? Questo, purtroppo, non interessa ad alcuni settori del Pd, ma pensavo che interessasse molto a Ranieri e Morando. I quali hanno aderito al Pd ma volevano spingerlo verso il Pse, unica alternativa alla conservazione, al Pde. O mi sbaglio?

Insomma, carissimi compagni e amici miei di sempre, Monti centrista e riferimento del Pde può essere un ottimo alleato e potrebbe esserlo anche come presidente del Consiglio, se le condizioni politiche lo suggerissero o lo imponessero (in Germania è avvenuto più volte). Ma assumerlo come solo possibile candidato alla guida del Paese alla vigilia delle elezioni e farne un proprio capo politico, è cosa del tutto diversa. È così? O sono io che avvicinandomi ai novant'anni vado rincoglionendo?

Maramotti



L'intervento

Più furti e rapine? No, è il contrario

Pino Arlacchi
Europarlamentare Pd



SECONDO BERLUSCONI IL GOVERNO MONTI HA FATTO AUMENTARE LA CRIMINALITÀ, COME DIMOSTRATO DAGLI ULTIMI DATI DEL VIMINALE apparsi qualche giorno fa sul *Corriere della sera*. Niente di più falso. E non solo perché è sempre sbagliato attribuire oscillazioni brevi dei tassi di violenza a questa o quella gestione politica. Ma anche perché quei dati non «dicono» ciò. Ho ottenuto dal Viminale le cifre sulle denunce di reato ricevute dalle forze dell'ordine italiane nel primo semestre 2012 comparate con quelle dell'anno precedente. Ed ho riscontrato esattamente l'opposto, e cioè la conferma della tendenza al declino della criminalità più grave che è all'opera in Italia e in Europa da circa venti anni.

Un declino che è uniforme nello spazio, costante nel tempo, e che non ha quasi nulla a che fare con il colore e l'alternanza dei governi. Anche la società italiana diventa sempre più sicura, nonostante ciò che i telegiornali - e in modo smisurato proprio quelli di Berlusconi – tendono a farci credere con la loro quotidiana esaltazione della cronaca nera.

Il numero degli omicidi in Italia è crollato. Dai quasi 2mila del 1991, diminuendo regolarmente anno dopo anno, sono passati a 551 nel 2011, uno dei valori più bassi d'Europa e il più basso della storia nazionale. Solo mezzo secolo fa, negli anni '60, si possono rintracciare cifre comparabili.

Quasi il 40% degli omicidi del 1991 si verificavano al Sud ed erano di matrice mafiosa. Ma a questo bisognava aggiungere un buon 10% di morti per rapina, furto, terrorismo, vendette e stragi. C'erano poi i sequestri di persona, reati altrettanto odiosi dell'omicidio, importati al Nord negli anni '80 dalla 'ndrangheta e dalla mafia siciliana (molto più forti allora che oggi, nonostante le iperboli mediatiche correnti).

Ciononostante, l'Italia di venti anni fa non era un campo di battaglia. Ma la sua distanza "civile" dal resto dell'Europa era ancora molto grande. Se il Paese fosse rimasto lo stesso, difficilmente supererebbe oggi l'esame di ingresso all'Unione Europea.

La riduzione al minimo dello scarto con l'Europa si deve alle nuove politiche antimafia inaugurate proprio all'inizio degli anni '90 dai governi tecnici e dell'Ulivo, e proseguite a malincuore negli anni duemila da quelli a guida Berlusconi. Le mafie sono state obbligate ad usare molta meno violenza. Cosa Nostra uccide ormai pochissimo, ed anche la 'ndrangheta ha più che dimezzato la sua violenza. Sono solo 69 le esecuzioni mafiose del 2011, contro le 719 di vent'anni prima. I sequestri di persona sono scomparsi, assieme agli atti terroristici e le stragi, mentre le rapine violente e le aggressioni fisiche si sono sostanzialmente ridimensionate.

Estorsioni e stupri sembrano restare costanti o aumentare, ma l'opinione prevalente tra gli esperti è che sono le denunce a crescere per effetto della rivoluzione dei diritti umani degli ultimi tempi che porta le vittime a ribellarsi invece di tacere.

Va notato, inoltre, che nello stesso arco di tempo che ha visto il calo netto della criminalità più grave, l'Italia è stata oggetto di una pacifica e benefica invasione di 4 milioni e mezzo di giovani immigrati. Gli stranieri residenti erano 625mila nel 1991 e circa 5 milioni nel 2011. Uno tsunami demografico che non ha fatto rallentare in alcun modo il declino della violenza in atto nel Paese.

L'agenda sicurezza, perciò, può essere oggi molto più ambiziosa. Il governo Bersani può concretamente pensare di dare il colpo finale alle mafie storiche e ridurre drasticamente la violenza contro le donne e interna alle famiglie che produce oggi la maggior parte delle morti per omicidio. Occorre una strategia quinquennale di aumento della sicurezza e della qualità della vita delle nostre città da ottenere tramite una migliore organizzazione delle forze di polizia.

I venti dominanti sono questa volta a nostro favore. Non sfruttarli per navigare più lontano sarebbe un grave errore, che non verrebbe perdonato dai cittadini.

L'analisi

Monti e i troppi rischi della politica senza passione

Michele Prospero



SEGUE DALLA PRIMA

Senza scomporsi, il premier ha confessato di non sentire alcuna passione per la politica. In bocca ad un uomo che, sia pure incidentalmente (per una chiamata autorevole a espletare una missione, che poi ha trasfigurato nel suo significato in corso d'opera), si trova ad occupare un ruolo chiave nello Stato, è una affermazione disarmante.

Come si fa a svolgere una funzione centrale di governo, e a proporsi per giunta come il capo di un nuovo partito personale che intende restare ancora a lungo al comando, senza avvertire il richiamo totale, il pungolo irresistibile che condanna a consumarsi per l'agire politico? Hume sarebbe sconvolto da questa dichiarazione di un leader che si butta nell'agone politico senza neppure avvertire il fuoco vivo della passione, che soltanto può indurre a prendere una parte con risolutezza, e a spendervi il senso dell'esistenza. In mancanza di un legame di passione con la scelta politica, è persino difficile intendersi con un leader, perché le sue stesse mosse, la sua intelligenza dei processi sfuggono alla regolarità della politica.

Un aspirante capo partito che si butta nella battaglia politica senza la molla di un forte moto passionale (desiderio di potere, aspirazione alla gloria o bene comune della città, inseguimento di un'ideale), e che si dichiara anzi indifferente ai sentimenti fondativi che da sempre sono connessi alla distinzione tra destra e sinistra, è un annuncio di decadenza per un regime politico. Se è vero, come spiegava Hobbes, che in politica «i pensieri sono esploratori per trovare la strada verso le cose desiderate», non covare dentro delle passioni che sospingono alla politica equivale a muoversi alla cieca, a brancolare nell'incertezza. Per Hobbes bisogna certo evitare ogni «passione eccezionale e stravagante» che, nella sua volubilità annullerebbe qualsiasi cognizione calcolante nell'agire, ma un politico senza passione o con un desiderio debole è non meno folle di quello in preda a un impulso fanatico.

...

Quella dichiarazione del premier è disarmante Senza forti spinte probabili pasticci

La sentenza di Monti, quella che intende inaugurare una asettica politica senza passione, annuncia solo il precipitare in un grigio tempo di piccola politica in cui tutto è provvisorio, ogni parola data è futile. Hobbes può chiarire la condanna alla mediocrità che colpisce ogni agire pubblico che recide la passione: un politico «che non trova grande passione, non può avere né una grande immaginazione né molta capacità di giudizio».

Non esiste una attitudine al progetto («la passione riempie di sé l'immaginazione», scriveva Hume), manca una prontezza nella diagnosi della fase storica se la politica non è vissuta come una inestirpabile passione che penetra nella disposizione mentale del soggetto che agisce per affermare dei principi collettivi.

Non è la passione a offuscare il lavoro cognitivo del concetto, ad annebbiare la facoltà logica che serve anche in politica per la distinzione e l'analisi. È semmai la pretesa di entrare in politica come un algido tecnico privo di passioni a ridurre sensibilmente il tessuto culturale che è proprio della lotta politica.

La politica muore se diventa una questione di tecnica, cioè una decisione che crede di giustificarsi in nome di una competenza superiore. La politica o è aperto conflitto attorno ai grandi fini pubblici o non è. E per i fini, i valori, le idealità bisogna sentire il legame con una passione che i partiti rendono permanente.

Avvertire il disagio per un ideale che non è ancora riconosciuto nelle istituzioni, questo è già per Locke il senso della passione che cova quale motivo dell'agire. Sentire il richiamo di un'idea di bene che ancora pare sfuggente e lontana, e che però si intende rendere esistente con la lotta per cambiare le cose è il motivo ispiratore di ogni politica. Senza avvertire questo disagio per una mancanza o passione per una idea possibile di società che non si è ancora realizzata la politica è priva di fondamento. Con l'orgoglio del tecnico (che dissimula con una artificiosa umiltà che «sale» nella politica) si rischia solo di combinare pasticci perché fa difetto quel principio della simpatia verso i disagi degli altri (la moderna questione sociale) che per Hume è la specifica passione che spinge all'associazione, all'agire. Alla politica.

COMUNITÀ

Dialoghi

Quei cambiamenti sorprendenti del nuovo Monti

Luigi Cancrini
psichiatra e psicoterapeuta



La trasformazione di Monti ci ha colti tutti di sorpresa. Prima l'improvvisa crescita delle ambizioni, poi la trasfigurazione in leader di partito, fino alla raggelante richiesta rivolto a Bersani per far «silenziare» i suoi collaboratori. Il sobrio tecnico bocconiano che odorava di dopobarba e parlava a bassa voce, si è trasformato in una inquietante creatura del potere, che dispensa unghiate moderate a tutti.
MASSIMO MARNETTO

Che cosa accade ad un uomo intelligente, stimato da amici e colleghi nel campo in cui opera (sia esso l'Università o l'imprenditoria o l'amministrazione) nel momento in cui si trova improvvisamente esposto, senza sufficiente protezione, al vento impetuoso della ammirazione e/o della piaggeria? Che effetto fa essere circondato da giornalisti perpetuamente affaccendati con i taccuini e con i microfoni e il veder rimbalzare poi dai teleschermi e dalle prime pagine frasi dette magari in un momento di rabbia o di stanchezza. Come si sta quando ci si trova in mezzo a persone che abbassano la testa mentre si fanno indietro per lasciarti passare insieme ai tuoi guardaspalle? Il narcisismo che è stato spesso a lungo il motore di una fiducia ben collocate in sé stessi per tutti gli uomini di successo può lievitare, infatti, in queste situazioni, travolgendo le loro capacità critiche e il loro senso della realtà. Come è accaduto in questi anni in modo caricaturale al povero Silvio. Come sta cominciando ad accadere, oggi, al Monti politico e come potrebbe accadere domani al premier che verrà. Se legherà il suo successo ai propri meriti invece che alla forza del partito di cui è parte. Importante ma non essenziale.

CaraUnità

Via Ostiense,131/L 00154, Roma
lettere@unita.it

La crisi secondo i Paperoni
L'aumento di ricchezza conseguito dai cento più ricchi miliardari del mondo nel 2012 dimostra che c'è scarsa concorrenza in alcuni settori e che servirebbero provvedimenti a livello mondiale per ridurne gli enormi guadagni annuali, facendone beneficiare i consumatori. Per esempio: riduzione della durata dei brevetti, contenimento della durata delle concessioni amministrative, salvaguardia della salute e dell'ambiente nei paesi dai quali provengono le materie prime, minori intralci burocratici all'installazione di nuovi concorrenti; regolamentazione più severa del settore finanziario.
Ascanio De Sanctis

Preferisco la Befana
Amo Babbo Natale. Però da buon romano gli preferisco la Befana. Non è uno scherzo. Ve lo giuro. Sì sto parlando proprio di lei, della misteriosa vecchina che, a cavalcioni di una scopa, con il suo naso aquilino e indossando un gonnellone scuro e ampio, un grembiule con le tasche, uno scialle e un fazzoletto in testa, porta doni ai bambini buoni la notte tra il 5 e il 6 gennaio. A quelli cattivi porta invece una calza piena di carbone. I bambini le preparano, in un piatto, un mandarino o un'arancia e un bicchiere di vino. Il mattino successivo insieme ai regali troveranno il pasto consumato e l'impronta della mano della Befana sulla cenere sparsa nel piatto.
Mario Pulimanti

I problemi di Rosarno
Miserabile è la paga: dai 25 ai 30 euro al giorno, per raccogliere arance e mandarini che poi arriveranno su tutte le tavole d'Italia. Miserabili sono le condizioni di vita: niente acqua calda né corrente elettrica, niente servizi igienici, qualche baracca e un accampamento di tende, in ciascuna delle quali gli schiavi della Piana di Gioia Tauro si ammassano in 10-12, aspettando che arrivi l'alba. A tre anni dagli scontri del 7, 8 e 9 gennaio 2010, innescati dal ferimento di due africani con una carabina ad aria compressa, e seguiti dalla cacciata degli stagionali tra gli applausi della popolazione – una pulizia etnica che fece indignare la stampa internazionale, a cominciare dall'Economist – Rosarno torna a farci arrossire di vergogna. Gli schiavi sono tornati, il Corriere dell'immigrazione in un'accurata ricostruzione degli ultimi eventi ne stima più di 1000, la Regione fa spallucce, il ministro della Cooperazione Andrea Riccardi non dà segni di vita, il sindaco di San Ferdinando alza bandiera bianca. A gennaio di quest'anno fu proprio Riccardi a inaugurare la tendopoli, presentandola come una soluzione provvisoria, e invitando il sindaco a realizzare un piano operativo per l'integrazione. Peccato che quel progetto, una volta presentato, venne bocciato dal ministero. La tendopoli, con tanto di cucina da campo e salone per servire i pasti, è costata 500 mila euro. I soldi sono finiti in primavera, la Regione non ne ha aggiunti altri, la cooperativa che gestiva il tutto ha mandato a casa i suoi collaboratori. Così Domenico Madafferi, sindaco di San Ferdinando, ha dovuto firmare l'ordinanza di sgombero di quel campo malsano.
Francesco Spinelli

L'intervento

L'economia verde è il futuro dell'Italia

Stella Bianchi
Deputata Pd



ANCORA UN CALO DEL -6,2% PER LA PRODUZIONE INDUSTRIALE SU BASE ANNUA A OTTOBRE 2012 NELL'ULTIMO DATO ISTAT disponibile e un crollo del –24,8% rispetto al picco pre crisi di aprile 2008 secondo Confindustria. Ognuno di noi associa a questi numeri imprese in estrema difficoltà, posti di lavoro che vengono meno, occasioni che non si aprono per i giovani. Ancora peggio, il rischio che si produca un restringimento della base produttiva, e quindi non una caduta temporanea ma il prolungarsi di una condizione di crisi.

Una situazione così grave impone una serie di riforme per contrastare posizioni di rendita con maggiore efficienza, concorrenza, regole trasparenti, garanzia di diritti e certezza nelle norme. Ma insieme a riforme non più rinviabili, chi si candida a governare il Paese deve indicare una chiara direzione di marcia. Bisogna scegliere su cosa puntare per l'Italia, quali sono le potenzialità sulle quali far leva, quale la vocazione industriale da rafforzare, cosa può diventare un fattore di competitività decisivo per le nostre imprese. Non è poi così difficile. Basta aprire gli occhi e fare due conti. La forza dell'Italia è sempre stata una straordinaria capacità di trasformare, di rendere bello, di dare qualità, di metterci cultura e saper fare. Questo ci ha portato ad avere la seconda industria manifatturiera in Europa e ha fatto apprezzare i nostri prodotti in tutto il mondo. La domanda scarsa, il credito che si restringe e quello che non si riscuote, la pubblica amministrazione «ostacolo», le infrastrutture che mancano, le regole che cambiano, le tasse che gli evasori fanno aumentare: ogni imprenditore piccolo o grande farebbe senz'altro un elenco molto lungo delle difficoltà che incontra e che un governo deve affrontare. E però guarderebbe anche ai costi di produzione, a come risparmiare nelle risorse che usa, a come dare maggiore qualità ai propri prodotti. Questo ci ha fatto dire che per far ripartire lo sviluppo del nostro Paese ci vogliono politiche industriali «integralmente» ecologiche. Ci vuole un'azione di sistema che punti sull'innovazione, sull'efficienza energetica e nell'uso delle risorse, sulla qualità. Un principio semplice va applicato ad ogni processo produttivo e cioè consumare meno energia e meno risorse. Il vantaggio per l'ambiente è ovvio. Quello per l'impresa e per la sua competitività lo è altrettanto e si traduce in minori costi. Ogni settore può essere trasformato e competere meglio con innovazione a carattere ambientale. Chimica verde, auto elettrica e recupero di materia prima seconda naturalmente ma anche l'edilizia che può ripartire nella riqualificazione del costruito in città sempre più intelligenti o l'industria siderurgica che può rimanere attiva solo se diventa rispettosa di severi standard ambientali come l'esperienza drammatica e l'impegno stringente da prendere ora per l'Ilva di Taranto dimostrano con chiarezza. E ancora il territorio: nelle bonifiche da realizzare anche per restituire a possibili attività produttive i siti compromessi da decenni di inquinamento, nelle migliaia di piccole opere da avviare con urgenza per mettere in sicurezza e fare della prevenzione un'azione concreta anche fermando il consumo di suolo, nell'agricoltura di qualità che garantisce il nostro cibo, crea lavoro, per definizione cura il territorio. E certamente le energie rinnovabili perché abbandonare in modo graduale ma sistematico le fonti fossili, e quindi petrolio, gas e carbone, è l'unico modo per contrastare i cambiamenti climatici; altro che trivellazioni come proposto dal governo Monti. Questo è l'economia verde per noi, nelle nostre proposte approvate in assemblea nazionale e nell'azione concreta di decine e decine di nostri sindaci e assessori all'ambiente e allo sviluppo economico dal nord al sud del Paese. Non un settore, non una nicchia, non un lusso ma il futuro per un Paese avanzato che si assume la responsabilità di scegliere, di salvaguardare l'equilibrio naturale e che ritrova la propria vocazione produttiva per tornare a creare lavoro: l'Italia che fa l'Italia e punta sull'innovazione, l'efficienza nell'uso delle risorse, la qualità.

Atipici a chi?

Lavoro, non «silenziamo» la questione sociale

Bruno Ugolini



HA SUSCITATO UN INTERESSE PARTICOLARE LO SPAZIO DEDICATO DA GIORGIO NAPOLITANO ALLA «QUESTIONE SOCIALE» NEL SUO MESSAGGIO DI FINE D'ANNO. E sarebbe bene che quella «questione» e la ricerca di soluzioni idonee fosse al centro della già intrapresa competizione elettorale. Per non correre il rischio di «silenziare» non tanto le voci di esponenti del Pd come Fassina o della Cgil, quanto quelle dell'esercito dei precari, dei disoccupati, dei prepensionati senza pensione e senza busta paga, dei tanti pensionati con pensioni da fame.

Certo la triplice lista di centro sostiene, con Monti, di avere le soluzioni giuste e moderne, veramente riformiste, contrapposte a quelle conservatrici addebitate ai Fassina e alla Cgil. Sono le proposte, par di capire, inserite nelle recente riforma sul lavoro, nonché nell'altrettanto recente riforma delle pensioni. Ma allora sarebbe il caso di discutere sui risultati già ottenuti, a prova della validità di tali interventi, considerati frutto di vero e forte riformismo.

Purtroppo il bilancio dello spread sociale (a differenza dell'altro spread) è assai deludente. Siamo di fronte a un miliardo di ore di cassa integrazione, il 12% in più rispetto al 2011. La disoccupazione ha superato l'11%, con un aumento di quasi 2 punti e mezzo sul 2011. L'82% delle assunzioni riguarda il rapporto di lavoro non a tempo indeterminato.

Ha scritto Enzo Marro cronista scrupoloso del «Corriere della sera»: «Purtroppo i risultati non si vedono e molti (sindacati, imprese, esperti) dubitano che si vedranno». Mentre Pierre Carniti, in un ampio saggio sul sito di «Eguaglianza e libertà» ha affermato: «L'ossessivo perseguimento di una crescente flessibilità del lavoro ha avuto come effetto di determinare soprattutto una maggiore precarietà ed un conseguente peggioramento nella distribuzione dei redditi».

E allora non basta agitare vessilli modernisti, bisogna discutere di fatti e soluzioni concreti. Anche a proposito del grado di conservatorismo presente nei sindacati. È proprio vero che Cisl e Uil sarebbero all'avanguardia del rinnovamento? Susanna Camusso, ad esempio, ha in un suo recente libro-intervista, ammesso errori e difficoltà del suo sindacato nell'affrontare la questione dei precari senza saper esplorare tutte le vie della contrattazione. Ma Cisl e Uil come hanno operato in questo campo, quali maree di adesioni hanno trovato fra i giovani senza lavoro? Ed è possibile indicare come emblema del loro non conservatorismo il «Patto per l'Italia» firmato con Berlusconi nella precedente legislatura e in sostanza rinnovato nella legislatura appena conclusa con la quasi uscita dal campo dello stesso Berlusconi? Chi è stato «complice» (parola cara all'ex ministro Sacconi)? Quali risultati concreti a favore del mondo del lavoro hanno ottenuto, rompendo con la Cgil e assumendo la linea del dialogo permanente col centrodestra?

Coloro che poi accusano la Cgil di essere ancorata a schemi antichi dovrebbero anche ricordare le battaglie condotte nel pubblico impiego, a fianco di Massimo d'Antona, per introdurre criteri contrapposti al sistema clientelare e burocratico imperante. E potrebbero esaminare accordi recenti, come quello siglato alla Coop Adriatica (qui senza Cisl e Uil) dove la Filcams Cgil ha contrattato la flessibilità, cercando di conciliare le richieste dell'azienda con le esigenze dei singoli lavoratori. Con l'adozione di una conclusione importante ovverosia la consultazione dei lavoratori che per il 70% hanno approvato l'intesa.

Altre esperienze che testimoniano soluzioni innovatrici che mirano a dare una risposta alle attese dei giovani precari riguardano il contratto dei dipendenti degli studi professionali e l'accordo per i lavoratori di aziende che fanno recupero crediti. Sono stati rievocati da Elena Lattuada, segretaria Cgil che tra l'altro, in un'intervista apparsa sul «Diario del lavoro» ha parlato di un seminario svoltosi a Milano in cui si è discusso di proposte atte a innovare il sistema di contrattazione. Onde recuperare «margini per remunerare la produttività, permettendo di allargare la platea a soggetti che oggi ne sono esclusi». Un modo per colmare il solco tra i tutelati e i precari non tutelati. È quel solco utilizzato, appunto da chi oggi «sale in politica» e punta il dito contro la Cgil, sola colpevole di una frantumazione ossessiva del mondo del lavoro. Dimenticando quanti tra sindacati e personalità politiche hanno cooperato a politiche governative che a quella frantumazione hanno dato un appoggio enorme.

STAMERRA

Il triangolo misura del governo

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ciò che tiene in piedi una maggioranza è la solidità delle intese e la chiarezza dei programmi, più che la forza dei numeri, che pure è fondamentale ma che finisce con lo sgretolarsi miseramente in assenza dei valori comuni di cui dicevo innanzi. Comunque vada a finire, sulla base delle esperienze sin qui maturate, una cosa è chiara sin da adesso: nessuno dei tre schieramenti, da solo, potrà garantire una maggioranza stabile e, soprattutto, efficiente. E, ripeto. non solo per problemi di numeri, tali e tante sono le differenze e le contraddizioni presenti dentro i vari schieramenti.

A cominciare da quello che si richiama a Monti. Il Professore in questa prima fase di campagna elettorale è stato costretto ad accantonare i toni felpati e professorali a cui ci aveva abituato in questi mesi per tirare fuori la sciabola per colpire più forte e fare rumore. I sondaggi lo condannano a una subalternità elettorale perché il voto è pur sempre una competizione dove l'organizzazione e la pancia hanno un peso rilevante, e comunque tale da schiacciare il moderatismo, soprattutto se intellettualmente elitario. Basta rifarsi alle esperienze del Pri e del Pli di venti, trent'anni fa per capirlo. La volata di Monti per tentare di far conseguire al suo schieramento un peso elettorale tale che possa primeggiare nel futuro sistema politico è diventato ancora più difficile per il carico - handicap per alcuni - ulteriore che si è addossato, quello di restituire un rilievo elettorale e politico alla coppia Casini-Fini. Per carità, Udc e Fli garantiscono a Monti quel supporto di professionisti della politica che è indispensabile per ogni competizione elettorale, ma è anche vero che nonostante tutte le giravolte e i contorsionismi tattici, Casini e Fini sono rimasti sinora ai margini del campo quando la partita si è fatta decisiva.



PD Bersani: vuole chiudere subito le liste

Nonostante Monti dichiari che non farà mai il ministro dell'Economia in un gabinetto presieduto da un altro (Ciampi era da meno di lui?) o il presidente della Repubblica, i giochi veri cominceranno dopo i risultati. E non è detto che la partita la giochi proprio lui.

Sorprendente, ma non troppo, la vitalità di Berlusconi. La sua ennesima «discesa in campo» sta facendo lievitare verso cifre meno imbarazzanti i sondaggi per il suo partito. Se tale può ancora definirsi per come è imploso. Ha il fiato corto l'assenza di ogni qualsiasi credibile progetto per il futuro. Ha capito che la rotta antieuropeista non porta da nessuna parte e l'ha di fatto abbandonata, così come non marcia, neanche caratterizzato come «tecnico», l'accordo con la Lega. In queste ore sta parlando di «grande alleanza» non capendo che questa prospettiva, sia pure relegata embrionalmente nei retro pensieri più reposti di qualcuno, è stata definitivamente affossata con il benservito che Alfano ha dato a Monti un mese fa. Insomma Berlusconi si è ridotto a parlare solo alla pancia degli italiani perché alle loro intelligenze non può più avere accesso.

Non è neanche facile il percorso del centrosinistra. Le «parlamentarie» hanno compromesso, aldilà delle dichiarazioni ufficiali, lo spirito delle primarie. Niente di diverso rispetto al passato. Più che vera competizione è stato un gioco di apparati, di nepotismi e di aggiustamenti correntizi a cui non si è sottratto neanche Sel. Ora arriva la fase più delicata. Da più parti, soprattutto dalle colonne dei giornali che tradizionalmente rappresentano gli interessi e gli orientamenti dei famosi «poteri forti», stanno cominciando a giungere le prime domande, si evidenziano limiti e contraddizioni, talvolta esasperandoli, dello schieramento. Sta cominciando l'esame del sangue, dicevano i vecchi compagni. È vero che gli italiani, per dirla come Andreotti, sono i più bravi a saltare sul carro del vincitore, ma è anche vero che da come Bersani saprà dribblare certe insidie dipenderà buona parte dell'esito finale della partita.

Vittorio Bruno Stamerra

CAMPIONE

Un campionato senza marziani

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Clamoroso e inatteso stop bianconero? Certo. Conte parla di sconfitta giusta ma anche di due rigori non dati, uno ritenuto ineccepibile su Matri, l'altro su Bonucci cinturato da Gastaldello.

Adesso la Signora rischia di complicarsi inutilmente la vita, proprio quando il calendario sembrava facile, perché senza Chiellini e Asamoah, con Marchisio zoppicante e Vucinic con il tendine infiammato, la squadra di Conte rischia di dilapidare il consistente vantaggio e di incrinare il morale della squadra.

Di Natale, il vecchietto terribile del calcio italiano (doppietta per lui) e super Muriel travolgono l'Inter e sgretolano i buoni propositi di Stramaccioni. Il tecnico, furioso, invoca un rigore per il contatto Domizi-Palacio. Addio sogni di gloria nerazzurri.



NAPOLI Lo scatenato Cavani ieri sera in gol contro la Roma

Nella caduta degli dei c'è posto anche per i Montella boys. I viola diventano... Rossi (aspettando il neo acquisto) d'imbarazzo davanti ad un Pescara-saracinesca. Il portiere abruzzese Perin è l'eroe della giornata. Per i toscani, sciuponi e sfrontati, primo stop interno di questo campionato.

Ma l'episodio che fa più rumore è il rigore fischiato in Lazio-Cagliari dopo il contatto Agazzi-Kòse. I dubbi sulla decisione dell'arbitro ci sono tutti. Pektovic dalla panchina biancoceleste ringrazia e si gode il secondo posto in classifica, con una squadra decisamente *low cost*, vera sorpresa di questo giro di boa. La vittoria sul Cagliari ha permesso alla Lazio di conquistare il record di 39 punti in 19 partite ottenuto con Eriksson in panchina nell'anno del secondo tricolore. Ma soprattutto i risultati delle dirette concorrenti le hanno consentito di allungare su Inter e Fiorentina (a -4) e di ridurre il distacco dalla capolista Juventus a 5 lunghezze. C'è chi lancia una provocazione: compilare due classifiche, una ufficiale, e l'altra ufficiosa caratterizzata dai rigori non dati.

Infine, il Napoli. Zemanlandia inciampa sulla tripletta di Cavani Matador e la squadra di Mazzarri ritorna in corsa. L'uruguaiano è in cima alla classifica dei cannonieri. Un terzo posto meritato in campionato, incorniciato dal quarto gol di Maggio.

Dal calcio italiano al calcio internazionale. Oggi si assegna il Fifa Ballon d'or Gala a Zurigo, che riunisce il Pallone d'oro a Zurigo. Riflettori accesi sulla Liga spagnola perché i tre finalisti sono Cristiano Ronaldo, trascinatore del Real Madrid e le due stelle del Barcellona Andres Iniesta e Lionel Messi. I favori del pronostico sono tutti per «la Pulce» argentina, che nel 2012 ha segnato 91 gol (sgretolando il primato di reti in un anno solare stabilito da Gerd Muller nel '72) e che conquisterebbe così il quarto riconoscimento di fila, impresa fin qui inedita: mostri sacri come Cruyff, Platini e Van Basten si sono fermati a tre. Oltre al miglior giocatore dell'anno sarà premiato anche l'allenatore del 2012. Un affare a due, tra Pep Guardiola e Josè Mourinho. Terzo incomodo, dovrebbe essere Vicente del Bosque, ct della Spagna. A Zurigo sarà anche assegnato il riconoscimento Fifa al miglior undici dell'anno. Cinquantacinque i candidati , compresi gli italiani Gigi Buffon fra i portieri, Giorgio Chiellini fra i difensori, Andrea Pirlo fra i centrocampisti e Mario Balotelli fra gli attaccanti.

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

Ma com'è affollata la Puglia degli Dei

Gli Dei sono tornati in Puglia. Ogni regione ha avuto i suoi «elencologi» e la Puglia non è stata da meno. Il più incorreggibile? Pasquale Sorrenti. Più o meno così esordisce Francesco De Martino nella poderosa raccolta di testimonianze, articoli, poemi,saggi (1.310 pagine!) tendente a ricostruire per *Levante* una Puglia mitica, ovvero la fisionomia di una regione dove gli scrittori, i poeti, i saggisti, i pittori, i teatranti, i cineasti, i musicisti, i librettisti, hanno fatto direttamente o indirettamente ricorso a creature e ad avvenimenti del mito classico nella costruzione dei propri prodotti letterari. Va forse aggiunto che di repertori biobibliografici la letteratura è stata sempre ricca, ma che a partire dalla nascita delle storie patrie ogni autore ha sentito la necessità di nobilitare il proprio paese corredando i saggi con elenchi di intellettuali che si erano guadagnati qualche fama in campo locale o nazionale.

LA SFIDA - Così anche De Martino si fa elencologo e storico patrio, provando a raccogliere nomi e opere in prima persona o chiamando in aiuto intellettuali di ogni tempo per fondare una biblioteca del mito pugliese. Operazione quanto mai complicata e pericolosa, pur se affascinante, perché porta alla costruzione di un sistema di scatole cinesi, dal momento che basta la sola ricerca dell'etimo Puglia per moltiplicare le indagini, le pagine, le note. Per dover costruire elenchi di filologi, glottologi, storici e così via. Fino a ricalcare le summe e le enciclopedie prodotte in ogni tempo. Una operazione spaventosamente pantagruelica dove forse sarebbe stato più agevole l'uso di schede connotative e sommariamente illustrative. La finalità qual è intanto? È gettarsi a corpo morto nella ricerca dell'antico diffusosi nel moderno e nel contemporaneo, ovvero indagare quanto il mondo classico abbia influito nella produzione di idee e opere del nostro tempo. Una operatività nella quale le scuole classiciste barese e foggiana si sono avviate da parecchi lustri e che contano oltre quella di De Martino, molte illustri presenze, da Lallo Russo a Luciano Canfora a Corrado Petrocelli, per fare qualche nome. Il succo è che Atene,Sparta e Roma sono mondi indimenticabili per i moderni e ancor più per gli autori meridionali, che dei miti generati da Omero, Esiodo, Virgilio, dall'universo religioso classico, dalle grandi tragedie e dalla storia precristiana si sentono impastati fino al midollo. Temi e figure che reggono la creatività odierna più di quanto non si possa sospettare. Talvolta sono ricostruzioni storiche *tout-court* come accade nei seguaci di narrazioni epiche in stile Valerio Massimo Manfredi, talaltra sono simbolismi e metafore dove si rivisitano in chiave moderna le creature del mito ,in stile James Joyce, oppure prestiti pittorici occhieggianti al metafisico come in De Chirico.

LO SFORZO -De Martino prova insomma a costruire una vera e propria cosmogonia del classicismo nella Puglia di tutti i tempi e di tutte le arti, da Bisanzio de Lupis al Galateo, a Vincenzo Massilla, a Ignazio Ciaia, a Fallacara, a Giancane e Cassieri. Un'enciclopedia che non sarà esaustiva, ma sicuramente poderosa e ricca. Spesso il curatore si fa editore di studi altrui già pubblicati, come nel caso di *Annibale in Capitanata* di Giovanni Cipriani, o della *Puglia in età rinascimentale*, edita nel 2001 da De Filippis e *Nuovo o della fortuna di Diomede* di cui Marcello Marin si occupò già nel 1976 o del poema su Diomede del risorgimentale Casimiro Perifano nell'interpretazione di Antonio Quacquarelli. Il libro diventa insomma uno scavo nel sommerso, un minuzioso lavoro d'archivio, nel momento in cui De Martino si occupa di narratori e poeti pugliesi contemporanei che hanno conosciuto scarsa diffusione ma che hanno trattato temi classici. Penso a Giovanni Ferrucci di Casalnuovo Monterotaro e al suo poema in ottava rima *L'Atlantide sommersa* o a *La uerre di Troia*, di Giovanni Panza, ai cantari dialettali di Pino Gioia, al *Giudizio di Paride*, a *Hera e Afrodite*, oppure a *Il giorno di Carbina* di Italo Interesse e poi alla serie di odi,sonetti,canti prodotti da poeti spesso oscuri ma che hanno usato un qualche riferimento a miti classici. E nella narrativa emergono il racconto di Domenico Triggiani e Rosa Lettini, *Da Adame ad Andriotte*, e poi il *Re marinaro* di Michele Vocino, *l'Estate in Magnagrecia* di Giuseppe Cassieri, o l'*Orfeo ed Euridice* di Stefano di Lauro e *Le figlie di Federico* di Enzo Quarto. Una voragine senza fine. Nè manca un affondo nel mondo del cinema, perché pochi sapranno che Nico Cirasola nel film *Da do da* ha utilizzato creature della mitologia e che anche tra i programmi della Sede Rai della Puglia e in quelli di altre emittenti commerciali si sono affacciati gli dei.



Politica lucana

Domani la Direzione nazionale
A Matera vertice tra Viti e Chiurazzi

E ora tocca a Speranza

Margiotta su Twitter: «Sgradevoli i nominati dall'alto»
Il rebus liste tra quote di genere e personalità romane



di ANTONIO LIOTTA

POTENZA - Tutti nelle mani della Direzione nazionale, che entro la mezzanotte di domani è chiamata a chiudere le liste Pd per Camera e Senato. L'ultima parola sulla griglia dei candidati lucani la diranno l'assemblea romana e il segretario Bersani. Al momento tocca a un'unica certezza: alla fine, qualche scontento ci sarà sicuramente.

All'indomani della direzione regionale, che - al di là di posizioni d'area o singole - altro non ha fatto che prendere atto che ogni decisione definitiva è competenza di Roma, in casa Pd si respira aria da "quiete dopo la tempesta". Con qualche speranza e molti malumori che continuano a serpeggiare. Chi attende con una certa apprensione le prossime evoluzioni è il senatore uscente di Nova Siri, Carlo Chiurazzi, che sabato ha preferito non partecipare alla riunione della direzione regionale. «Non possiamo che affidarci al segretario regionale Speranza - ha commentato ieri l'ex parlamentare - visto che ha avuto mandato di far valere le ragioni e i "colori" della Basilicata. C'è questa quota di capilista che Roma si è riservata di nominare e ci sono tante figure esterne legittimate a entrare in Parlamento. Tuttavia, penso che una rappresentanza pienamente lucana sia auspicabile». Per Chiurazzi e non solo, è proprio la presenza di una capolista "esterna" al Senato - che Bersani potrebbe catapultare in Basilicata come accaduto nel 2008 con la radicale Zamparutti - l'eventualità da scongiurare, anche se al momento è l'ipotesi che appare più probabile. Anzi, c'è chi pensa che a Palazzo Madama potrebbe arrivare, per ragioni di equilibrio, una seconda donna da fuori regione. Argomento, comunque, di grande attualità, toccato en passant da un altro parlamentare uscente, Salvatore Margiotta, ieri attivissimo su twitter. «Per noi vincitori primarie, paracadutati dall'alto saranno sgradevoli. Poche eccezioni. Tra queste, @annapaolaconca» ha "cinguettato" il già vicepresidente della commissione Ambiente alla Camera, riferendosi alla deputata Pd che rischia di non essere ricandidata.

In attesa del verdetto romano e della "ratifica" della direzione regionale, continuano le riunioni sul territorio, come quella in programma oggi a Matera, con Chiurazzi e l'assessore regionale Vincenzo Viti (anche lui assente al vertice di sabato) che si confronteranno con i loro uomini, anche per avviare una riflessione sull'esito di queste primarie. E sul metodo e i risultati delle primarie si è soffermata anche Rosella Brenna, coordinatrice della Conferenza delle donne Pd. «Voglio esprimere piena soddisfazione per la decisione del partito di effettuare la scelta dei candidati al parlamento attraverso il metodo delle primarie e per i risultati conseguiti - ha commentato, sottolineando la «significativa presenza di donne nelle liste dei coordinamenti territoriali di Potenza e Matera e il contributo che esse hanno fornito al successo di questa consultazione sia in termini di impegno delle candidate sia per i loro personali risultati e, soprattutto, per la partecipazione delle donne in termini di elettorato. Ed segno che il lavoro svolto dalla Conferenza regionale delle donne, in accordo con la segreteria regionale, è servito ad attivare e potenziare la presenza rosa nel Pd di Basilicata».

Risultato non equivale a dire che sia tutto rose e fiori però. «Certamente c'è ancora tanto da fare - ha aggiunto Brenna - Voglio sottolineare, infatti, che il nostro obiettivo non si esaurisce nell'aver ottenuto presenza nelle liste in virtù di posizionamenti futuri, sebbene siamo consapevoli che anche questo rappresenta un utile strumento per agevolare il necessario ammodernamento della politica nel nostro paese. Se la Conferenza Regionale delle donne, nell'appuntamento elettorale appena conclusosi, ha preferito continuare nel delicato lavoro di formazione di una classe dirigente adeguata, rinunciando ad esprimere, pur sostenendole, proprie candidature femminili è perché ha ritenuto che il partito debba compiere ancora sforzi affinché le candidature non siano espressioni principalmente di equilibri tra schieramenti o frutto di specifiche appartenenze, ma piuttosto rappresentino l'espressione più adatta ad attuare la linea politica dell'intero Pd. La conferenza si pone, di fatti, in via prioritaria, il conseguimento di tale traguardo».

Tempo di bilanci sulle primarie anche per Pino Lacicerchia, sindaco di Craco e candidato alle parlamentarie per la provincia di Matera. «Dalle primarie - rimarca - escono confermati i parlamentari uscenti a fianco dei quali si sono schierati tutti i massimi vertici della politica lucana, in un affiato oligarchico, e si registra una distanza abissale con le dinamiche in molte regioni, anche del Sud come Sicilia e Puglia dove sono stati avviati processi di cambiamento delle rappresentanze parlamentari».

«Ciò è possibile - continua Lacicerchia poiché la leadership del Pd lucano mobilita per tali scadenze i beneficiari delle politiche e della spesa pubblica che rappresenta circa l'80% dell'intero Pil lucano. Questa è l'anomalia lucana. Cosa succederà con il taglio della spesa pubblica che inevitabilmente colpirà anche la nostra regione e altre regioni del Sud? Non pensiale che debba essere questa materia del dibattito pubblico della nostra regione e di Italia e tra le forze politiche? Non rappresenta questa politica fallimentare una palla al piede di un Mezzogiorno che aspira ad una fase di sviluppo e valorizzazione del territorio?»

IL LUTTO

È scomparso sabato Rocco Luigi Rubbico, padre dell'ex governatore Filippo. I funerali si svolgeranno oggi alle 16 nella chiesa di Montescaglioso. Era stato agricoltore, esponente della Coldiretti e assessore negli anni '60 a Montescaglioso. Alla famiglia del senatore i cordoglio della redazione de Quotidiano.

Il 9 Viceconte incontra i consiglieri

Pdl, oggi a Ferrandina il summit dei falchi

Anche nel Pdl lucano continua il dibattito sulla composizione delle liste. Movimenti nell'area dei falchi Mario Venezia e Gianni Rosa, che stasera, alle 18.30, all'Hotel degli Ulivi - Macchia di Ferrandina, in provincia di Matera, incontrano ai sindaci Rocco Leone, Raffaele Pavale e agli amministratori comunali, terranno un incontro con militanti e simpatizzanti Pdl per discutere della situazione del partito in Basilicata in vista delle imminenti elezioni politiche.

Un appuntamento caldissimo, dopo gli scontri dei giorni scorsi con i parlamentari uscenti, con una quadra che sembra molto difficile da trovare. Ieri è intervenuto anche il coordinatore provinciale di Potenza, Mariano Pici, che ha ricordato la necessità di compiere un percorso «responsabile e partecipato» per arrivare alla formalizzazione delle liste in previsione delle prossime elezioni politiche, «così come è avvenuto alle ultime elezioni regionali ed amministrative».

Un primo incontro con i consiglieri regionali e provinciali è stato convocato dal coordinatore regionale, Guido Viceconte, per mercoledì 9 gennaio, a cui ne seguiranno altri con gli amministratori locali ed i componenti dei coordinamenti provinciali e regionale. «Mi auguro - ha affermato Pici – che tutti partecipano perché saranno quelle le sedi nelle quali confrontarsi. Consapevoli che tutte le nostre proposte covranno, poi, confrontarsi con la Direzione nazionale che rimane l'organo competente alla stesura e alla presentazione delle liste del Pdl. Tutto ciò dovrà tendere – ha concluso Pici – verso l'obiettivo prioritario che rimane quello di costruire una prospettiva di alternativa al centro-sinistra. Hanno che, dopo oltre 20 anni di gestione, non ha saputo né ideare e né realizzare un progetto di sviluppo per la nostra comunità regionale».


Il consigliere regionale Mario Venezia

LA POLEMICA

L'assessore alla Formazione replica a Genovesi e annuncia la presentazion

Viti: «Abbiamo fatto tanto, sorpreso de

di VITI VINCENZO

Chi ha seguito l'articolato rendiconto rassegnato da De Filippo alla stampa non potrebbe certo giudicarlo enfatico od ottimistico. Arrivo che non si voglia (per ragioni che si sarebbe indotti a sospettare ma che non si possono condividere) negare i sofferti risultati conseguiti dall'azione regionale battendo lo stretto sentiero della spending review e delle inaudite chiusure inflitte dalla crisi italiana.

Il profilo che il governo regionale ha assunto, doppiando le vicende che ne hanno segnato la fisionomia, è apparso perciò perfettamente allineato alle esigenti domande che vengono da una società che vive le difficoltà di un passaggio che nessuno ha interesse ad edulcorare. Per queste ragioni, le posizioni espresse dalla Cgil, all'avvio di un anno che di tutto avrebbe bisogno se non di un duro



confronto e all'aggravazione di una bufera legge sull'lavoro sommerso). Né è possibile che una forza ragionante come quella guidata da Genovesi possa immaginare di costruire sui dati della disoccupazione inoccupazione, che è fenomeno drammaticamente diffuso, come è noto, oltre i confini regionali, un attacco alle responsabilità della Regione ignorando, o sottacendo, il complesso delle risorse investite e i profili innovativi assunti dalle politiche a tive del lavoro, la strenua dife delle risorse da garantire al cor plesso mondo dei percettori deg ammortizzatori sociali, così con il recupero di storiche vertenz centrali nella vita regionale(mot lo imbottito, Valbasento, contrat di sito in Val d'Agri, investimen della Fiat a Melfi nel costante t lonamento di situazioni ed inse genze sempre aggredite con le pestività e assicurando il massim coordinamento fra i dipartimen del Lavoro e Formazione e delle A tività Produttive.

Né credo sia superfluo rammentare gli innegabili risultati cons guiti in tutti i settori (sanità, a biente, agricoltura e infrastrutt re) pur in un quadro obiettivame

il Quotidiano
Lunedì 7 gennaio 2013



La DC e le prospettive moderate

«I cattolici ancora orfani»

«I cattolici lucani, come del resto tutti gli italiani, sono ancora orfani del contenitore politico di valori non negoziabili e quindi non cadranno nella trappola tesa da quanti puntano ad accreditarsi come gli eredi della Dc. Le più recenti prese di posizione di alcuni autorevoli esponenti della Chiesa italiana, in proposito, fanno giustizia soprattutto sul prof. Monti che non è certamente l'erede di De Gasperi e don Sturzo». Così il segretario regionale della Dc-Libertas, Giuseppe Potenza, commenta lo stato della rappresentanza dei cattolici in politica. «Non bastano le presenze di alcuni esponenti cattolici per rappresentare la tradizione e i valori dei cattolici democratici italiani da sempre presenti in politica dalla Dc. La Dc dice - esprimevera preoccupazione per l'intero sistema politico italiano che ancora una volta, nelle prossime elezioni, si metterà largamente fuori dalle grandi culture politiche che governano gli stati europei a fronte di una situazione economica che sta duramente mettendo alla prova la coesione sociale del Paese».

Che fare? «In attesa che si definiscano le candidature in Basilicata - aggiunge Potenza - guardiamo con preoccupazione all'offerta che viene da quel partito che si pregia ancora del simbolo dello scudo crociato, nonostante il pronunciamento della Corte d'appello di Roma, con una decisione confermata dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, impegnato in una guerra intestina di dirigenti per accaparrarsi i pochi vincenti della lotteria Porcellum e al Pd lucano che ha umiliato gli ex Margherita facendo prevalere gli uomini della sinistra "pura". I cattolici lucani farebbero bene a guardare ad altri contenitori perché come sostiene Mons. Mansagnone Fisichella un cattolico che occupa un ruolo di guida ha anche una precisa responsabilità pubblica: l'essere credenti comporta una esemplarità di stile e contenuti. La politica deve essere animata da una speranza di miglioramento per essere la più alta forma di carità. È compito dei politici cattolici attivare sinergie di forze positive».

LO SPUNTO

Tra paradossi e contraddizioni Nove lezioni dalle Primarie lucane

di ANTONIO RIBBA

Nove lezioni dalle primarie lucane del Partito democratico.

LEZIONE 1. Il numero dei parlamentari si può dimezzare.

Che senso politico ha eleggere in Parlamento, simultaneamente, Bubbico, Folino e Lucango? A rappresentare la piccola Basilicata basta (e pure avanza) uno solo dei tre. Dunque, e senza dimenticare la resistenza pervicace del lotto di candidati, questa regione ha presentato la pistola fumante della necessità di eliminare, in futuro, almeno 500 tra deputati e senatori.

LEZIONE 2: Basilicata terra di statisti.

Un deputato uscente nel suo quattordicesimo anno di attività; un senatore uscente vicino ai vent'anni di militanza, cumulando l'attività parlamentare con quella nell'ente regionale; una senatrice che si iscrisse giovane al Consiglio regionale e che alla fine del corrente mandato sarà vicina ai 25 anni di attività istituzionale. Insomma, vista l'impossibilità di pensionare questi veneratì politici, la conclusione ha da essere che la Lucania è sì terra povera per demografia ma in compenso è ricca di indistruttibili statisti.

LEZIONE 3: La doppia preferenza di genere e il film di Ejzenstejn secondo l'anziani.

L'inventore della cosiddetta doppia preferenza di genere è sicuramente un genio della politica e del progresso umano. Infatti, in Basilicata, i maschi dominanti hanno usato la doppia preferenza di genere per rafforzare il proprio personale consenso. Per valorizzare il genere femminile occorre, quindi, pensare a sistemi meno primitivi. Tuttavia, visto l'entusiasmo diffuso e cinguettante intorno a questo sistema, prendo atto della difficoltà di convincere con l'analisi e mi limito qui a mutuare il vero giudizio espresso da Fantozzi sulla mitica "Corazzata Potemkin". Non lo riporto integralmente per delicatezza, ma ritengo quel giudizio assai appropriato al meccanismo della doppia preferenza di genere.

LEZIONE 4: Folino senatore di Potenza, Lucango deputato di Sant'Arcangelo.

Il sindaco di Pisticci se ha rifiutato l'impegno esplicito durante le primarie in favore di questo o di quel (suo) candidato. Da noi, invece, nella "civilissima Basilicata", usi e costumi sono differenti per cui un segretario regionale partecipa a riunioni di coerente, un sindaco promuove incontri a sostegno di un candidato, e non manca nemmeno un governatore in carica (che si dice ispirato direttamente da De Gasperi) che fa campagna venire a terra a favore del candidato alternativo.

LEZIONE 5: Il neo-latinorum del Metodo D'Hondt.

Le regole di queste Parlamentarie sono molto ben reciprocamente incompatibili. Segue che l'esito del voto non indica direttamente i nomi di candidati ed eletti ma propone piuttosto un remix che prima in direzioni regionale e poi, soprattutto, quella nazionale deve risolvere. Un tocco esoterico all'interno delle regole è stato dato dal cosiddetto metodo D'Hondt, un semplice modello matematico per l'attribuzione dei seggi nei sistemi elettorali proporzionali. Ora, l'unica funzione che può svolgere l'applicazione di questo metodo ocniante nello stabilire, a priori e sulla base dei dati delle politiche del 2008, il numero di seggi "sicuri" da attribuire alla provincia di Potenza e quello da attribuire alla provincia di Matera. Per quanto il metodo applicato su base provinciale, e non sulla circoscrizione Basilicata, sia discutibile, semplici calcoli indicano che assumendo 6 seggi tra Camera e Senato ascrivibili al Pd, quattro vanno a Potenza e due a Matera. Ma tutto ciò rimane comunque assai virtuale, visto che si deve tener conto di quote nazionali e di scelta del capolista. Scelte che non competono alle direzioni regionali.

LEZIONE 6: Frasi celebri dalle primarie lucane.

Lucia Sileo: «Da Presidente dell'assemblea del Pd di Potenza e neo candidata alla primarie per la scelta dei parlamentari, sento di dover commentare la rivoluzione rosa delle donne lucane».

Commento: considerato che, di fatto, l'unica donna in posizione utile per l'elezione, dopo 6 uomini e grazie a un ripescaggio, è Maria Antezza, parlare di «rivoluzione rosa» innescata dalle primarie appare un tantino esagerato.

Vincenzo Folino: «Grazie a tutti coloro che sostenendomi rafforzano il processo di cambiamento e rinnovamento della politica».

Commento: essendo Folino in posizione di comando da 20 anni e il rinnovamento lo ha già fatto oppure non sarà mai realizzato.

Salvatore Margiotta: «650 voti a Potenza alternativi alle filiere di potere ad alla clientele. La mia città è libera, è forte, E' autonoma».

Commento: Margiotta è politico abbastanza moderno ma la sua lontananza da potere e da clientele sembra più frutto di scientifica applicazione da parte del trio De Filippo-Folino-Lucango che di naturale inclinazione alla virtù, per qualche evidenza empirica sul tema "relazioni corte in Area Dem" si veda, per esempio, il materiale pubblico relativo al caso Arpab-Fenice.

LEZIONE 7: È giunta alfine l'ora dei programmi?

Piero Lacorazza negli ultimi giorni ha sostenuto l'importanza delle "programmarie" per dare sostanza ad una competizione che finora si è combattuta sul piano personale piuttosto che nel confronto delle idee. L'editoriale domenicale di Paride Leporace ha offerto, peraltro, un autorevole contributo in questa direzione. Tuttavia, va sottolineato che data la notorietà e l'esperienza dei candidati al Parlamento, a me sembra che essi siano, nel bene o nel male a seconda dei gusti, dei veri e propri programmi viventi.

LEZIONE 8: Il vecchio e il bambino si presero per mano.

Il caso, o forse la perfidia di Leporace, ha messo l'uno accanto all'altro, sul Quotidiano del 28 dicembre, un intervento oscuramente denso di Viti ed un articolo chiaro e moderno di Luca Procida.

Premesso che, idealmente più che anagraficamente, mi (auto) colloco tra i "giovani", dopo aver visto il 7 enne Viti presidiare con vigore e cellulare il seggio di Matera nel nome del suo capocorrente,

Chiurazzi, ho concluso che una strofa de "Il vecchio e il bambino", in Basilicata, va riscritta nel modo seguente: "I giovani subiscon le ingiurie degli anni. Non sanno distinguere il vero dai sogni. I giovani non sanno nel loro pensiero distinguer nei sogni il falso dal vero".

LEZIONE 9 (FINALE): L'esito delle primarie consegna al Pd una lista debole.

La lista del Pd vede nelle prime posizioni, quelle utili per l'elezione, una maggioranza di riconfermati di lungo corso integrata da brillanti funzionari-dirigenti di partito, giovani e meno giovani. Se si scegliesse Speranza come capolista questa conclusione sarebbe ulteriormente rafforzata. Si avrebbe, cioè, una lista molto forte all'interno ma molto debole all'esterno. Senza dubbio la più conservativa d'Italia: priva di competenze esterne, di figure significative della società civile o di espressioni dei ceti produttivi. Tutto ciò mi parrebbe un grande spot per sedicenti opinioni alternative, a favore del Movimento arancione, sul fronte moderato, a supporto della Lista Monti.

Dunque, fossi in Roberto Speranza, data la giovane età ed il prestigio acquisito che consentono cricrozzi personali di lungo periodo, spingerei Roma verso una (o più) scelte forti esterne. Per intenderci, almeno un capolista alla Fabrizio Barca o, in alternativa, un uomo o una donna vicini a quel profilo.

...l piano per il lavoro 2013 ...giudizi Cgil»

...te da migliorare. Il lavoro compiuto al tavolo di Basilicata 2012, come De Filippo ha confermato, riprenderà da consuntivo realistico degli obiettivi realizzati e dalla ridefinizione e aggiornamento del quadro di impegni, procedure, valori da collocare nella cornice di Basilicata 2020, che è l'orizzonte della nuova programmazione settennale (se vogliamo guardare, per quel che attiene alle mie responsabilità, alle risorse del Fse).

Il Piano pluriennale del Lavoro, che in questi giorni sarà consegnato dal Presidente della Regione alle parti sociali ed al partenariato, costituirà la cornice dentro la quale ripensare la scala delle scelte cui veniamo chiamati dalla drammatica condizione della regione, del Mezzogiorno e del Paese.

Su questo terreno sarà importante ridare forza e valore ed una più cospicua evidenza e coerenza all'unità delle forze sociali, alla convergenza con le espressioni dell'imprenditoria e alle tante risorse di cui è ricca la nostra società regionale. Sarebbe davvero grave disperdere il senso e il valore di questa unità, che va considerata un elemento di forza decisivo se si vogliono conseguire gli ambiziosi obiettivi che figurano nelle "agende" che vengono in questi giorni prospettate. In questo quadro, sarebbe appropriato che ognuno dei protagonisti del grande confronto in atto recuperasse il senso della realtà e ragguardi della obiettività, anche per tutelare una migliore legittimità nel difendere, ognuno, non solo le sue buone ragioni ma anche il valore del contributo già offerto e da offrire allo sviluppo della regione.

*assessore alla Formazione

«Concretizzare gli impegni presi»

Simonetti chiede interventi su occupazione e contrasto al nero

di PIETRO SIMONETTI*

L'assessore alla Formazione e lavoro Vincenzo Viti ha utilizzato la befana per giurare che nei prossimi giorni l'annunciato Piano del Lavoro sarà recapitato alle parti sociali. Aspettiamo con interesse il documento sul quale insistiamo da tempo. È da molto che il documento viene citato. Ora bisogna solo aspettare alcune ore.

Intanto si attende da anni l'approvazione della legge regionale di contrasto al lavoro nero, altre Regioni hanno provveduto, Puglia compresa. L'apposito disegno di legge varato dalla Giunta regionale nel dicembre 2011, nell'ambito del pacchetto di misure per la crescita occupazionale, dopo una formale discussione in Consiglio è stata rimandata in commissione per cercare fondi e mediazioni. In realtà i fondi sono stati previsti da tempo. Basta rintracciarli nel documento finanziario denominato conto consuntivo 2011. Forse ora si sconterà gli aggiustamenti politici su norme che dovrebbero essere penetranti e attuabili di fronte ad un aumento di enorme geometrica del lavoro nero e della precarietà anche da parte delle imprese che utilizzano fondi comunitari e incentivi, compresi quelli erogati dal dipartimento FP. Aspettiamo il Piano del Lavoro, il rapido ritorno in sala della legge prima citata per la approvazione. Ricordiamo che occorre concretizzare gli impegni dei dipartimenti Lavoro e Attività produttive per l'attuazione di un piano di riutilizzo dei lavoratori in mobilità, un progetto per il riuso dei conto capannoni vuoti, un Consorzio industriale unico, il reddito minimo garantito per i disoccupati.

*presidente Cscrcs

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 7 gennaio 2013

SOS AMBIENTE

ENERGIA «PULITA»

TUBI TROPPO VICINI

La condotta d'acqua passerebbe a meno di 4 metri dalle case, in terreni coltivati a frutteto e vicino ai lidi

«INTERVENTO DEVASTANTE»

I ricorrenti: «La costruzione produrrà gravi ripercussioni sull'attività turistica della perla del Tirreno»

Ricorso al Tar contro la centrale

Maratea protesta: «È a ridosso della spiaggia». Lamentate carenze amministrative

PINO PERCIANTE

● La centrale è progettata a ridosso della spiaggia, con troppe carenze nell'iter che ha portato alla sua autorizzazione. Spiega così l'avvocato Oreste Morcavallo, i motivi del ricorso depositato al Tar in cui si chiede la sospensione della delibera di giunta regionale che il 30 novembre scorso ha dato il via libera alla realizzazione della centrale idroelettrica a Fiumicello di Maratea.

Anche se il ricorso è stato presentato dai proprietari dei terreni espropriati «in realtà - spiega il legale – non tuteliamo solo loro ma tutta la comunità di Maratea che verrebbe danneggiata gravemente da un intervento che costituirebbe un guasto irrimediabile per l'ambiente». Ciò soprattutto in considerazione del fatto che la centrale, stando al progetto, dovrebbe sorgere a circa 30 metri dal mare, a ridosso di una delle spiagge più frequentate di Maratea. «Un intervento devastante per il paesaggio con ripercussioni anche sull'attività turistica – denuncia Marcello de Filippo, uno dei ricorrenti che fa parte anche del comitato contro la centrale». Nel ricorso al tribunale amministrativo si fa riferimento a tutta una serie di violazioni alle normative che regolano la materia, soprattutto che non è stata fatta alcuna valutazione ambientale. «Ma non è il recupero del vecchio progetto di molti anni fa – sottolinea de Filippo - bensì uno del tutto nuovo, come dimostra il percorso della condotta che è diverso da quello che c'era già». Anche la location della centrale sarebbe diversa. «Ed allora – si legge nel ricorso - non può rilevarsi l'evidente contraddittorietà dei lavori della conferenza di servizi, i quali basati sulla falsa premessa della ristrutturazione di un impianto preesistente giungono ad approvare un progetto completamente diverso». Il ricorso contesta anche altre violazioni che, a parere dei ricorrenti, renderebbero illegittima l'intera procedura che ha portato all'autorizzazione dell'impianto. Troppe carenze, se non assenze. Ma al di là del merito del ricorso, è la questione ambientale che preoccupa più di tutto i cittadini che si sono rivolti al Tar con la condotta che passerebbe a meno di 4 metri dalle alcune case, in terreni coltivati a frutteto e vicino ai lidi. A conferma, si legge nel ricorso, che l'istruttoria è stata svolta in maniera piuttosto superficiale.

Così i cittadini che hanno fatto ricorso chiedono al Tar di bloccare la realizzazione della centrale già autorizzata dalla conferenza di servizi. «Una conferenza - rimarca l'avvocato Morcavallo - disertata dagli enti più importanti, mentre era presente il Comune che ha dato parere sfavorevole». «Non siamo contro le energie rinnovabili - conclude de Filippo - ma c'è posto e posto dove fare una centrale idroelettrica. E' assurdo farla a 20 metri dal mare. Se la spostassero più a monte non avremmo niente da ridire».



CENTRALE L'area cerchiata di rosso è quella scelta per la centrale

EDILIZIA FENEAL INSODDISFATTA

«Insufficienti gli interventi già previsti»

● «Gli interventi realizzati nel 2012 dal Dipartimento Infrastrutture della Regione, secondo i dati illustrati venerdì scorso nella conferenza stampa della Giunta, non possono soddisfarci. Per uscire dalla crisi del comparto costruzioni occorrono molti altri investimenti, innanzituttoper la tutela e la salvaguardia del territorio, atti a prevenire calamità naturali proprio come quella del Metapontino di marzo 2011 di cui sono evidenti ancora le ferite e proteggere il nostro patrimonio storico-artistico dall'incuria, e poi fondi per lo sviluppo di un piano di grandi infrastrutture che è la grande palla al piede per lo sviluppo della Basilicata».

È il commento del segretario regionale della Feneal-Uil Domenico Palma aggiungendo che «il primo step del Piano Casa per 10 milioni di euro e l'approvazione del disciplinare del regolamento per il funzionamento dell'Osservatorio regionale edilizia e lavori pubblici sono sicuramente segnali di sensibilità del Governo Regionale sull'emergenza edilizia da affrontare non senza l'affermazione di un diverso concetto di sviluppo dell'edilizia basato su sostenibilità e qualità, e che non sia più solamente incentrato sulla costruzione di nuove abitazioni e di seconde case, come era fino al periodo pre-crisi, ma che essenzialmente sia diretto al recupero e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente secondo canoni di risparmio energetico e di bioedilizia. In Basilicata – continua Palma – disponiamo di un patrimonio di edilizia residenziale, popolare e cooperativa che risale agli anni 50-60, tra i più "vecchi" del Paese, ed ha necessità di adeguamenti sia in chiave di risparmio energetico e miglioramento della qualità della vita delle famiglie che in chiave antisismica. Questo aiuterebbe non solo il settore ma tutta l'economia regionale».

POTENZA SANITÀ FUTURA

«Poco attenti alle strutture private»

● «La sanità privata lucana? L'impegno regionale lascia a desiderare». Lo sostiene Sanità Futura (le associazioni delle strutture sanitarie private accreditate) a fronte del bilancio sul 2012 presentato dalla giunta De Filippo e dall'assessore alla salute Attilio Martorano.

«Noi che non siamo né tra quelli che "sparano" sul modello lucano della sanità, né tra quelli che lo promuovono a pieni voti – dice Sanità Futura - gradiremmo essere messi tra quelli che possano partecipare al suo miglioramento perchè quella di assicurare una reale, sana ed efficace competizione tra le strutture pubbliche e private esistenti è una ricetta tanto semplice da comprendere quanto per niente attuata. Lo imporrebbe la legge e soprattutto il buon senso». Nell'agenda dell'assessore per il 2013, afferma Sanità Futura, «non abbiamo trovato una sola parola riferita al comparto della sanità privata». A parte la vicenda Don Uva, per la quale si riconosce «l'impegno profuso sia dall'assessore che dal Presidente della Giunta». Invece «nessun impegno è venuto sul fronte della rimodulazione dei ticket sulla specialistica ambulatoriale (i tempi restano indefiniti), sulla nostra richiesta di tavolo per il Cup (Centro Unico di Prenotazione) e in generale sugli altri tavoli tecnici di concertazione per affrontare e risolvere, una volta per tutte, questioni specifiche». Ogni consultazione deve considerarsi conclusa con gli stati generali della sanità? Sollecitano, tra l'altro, indagini e azioni su «sprechi, contenzioso, azzeramento del saldo di mobilità passiva, introduzione di modalità innovative di assistenza ambulatoriale per patologie sociali e croniche, nuove forme di coofinanziamento del SSR, esternalizzazione delle prestazioni sanitarie in ADI attraverso le strutture private accreditate, recepimento delle linee guida sulla riabilitazione rimarcando il diritto di libera scelta del luogo di cura da parte del cittadino».

il Quotidiano
Lunedì 7 gennaio 2013

11

24 ore
in Basilicata





Domani a Potenza la prima udienza del procedimento a carico del tunisino Walid Zairi

Omicidio Lepore, al via il processo

L'anziana fu uccisa il 24 giugno nella sua abitazione di Genzano

POTENZA - Sono passati quasi 7 mesi da quella tragica sera in cui Grazia Lepore fu barbaramente uccisa nella sua casa di famiglia a Genzano, in via Ruggero di Lauria (ex via Fiume). Sette mesi di dolore per i parenti dell'anziana 75enne che da anni risiedeva a Roma, in attesa di vedere iniziare quel processo che speravano ristabilisca la verità sull'efferato omicidio della donna. Finalmente quel momento è arrivato perché domani, alle 9.30, si aprirà presso il Tribunale di Potenza il procedimento a carico dei presunti assassini.

Una prima udienza che vedrà comparire sul banco degli imputati Walid Zairi, 34enne tunisino arrestato quattro giorni dopo l'assassinio con l'accusa di aver soffocato l'anziana. Ad incastrarlo è stata la prova del Dna su una traccia di sudore impressa sulla federa del cuscino usato per uccidere la donna. A indirizzare i militari del Reparto operativo e della compagnia carabinieri di Venosa, verso Walid Zairi sono stati per primi i familiari di Grazia Lepore, originaria di Genzano ma emigrata poco dopo il matrimonio nella capitale, che tornava di tanto in tanto in paese ed era scesa da qualche giorno per "aprire la casa" in vista dell'arrivo della figlia e del genero per una vacanza estiva. Nelle indagini è poi finito anche il fratello minore Taoufik, di 28 anni, che è stato il primo ad essere fermato e, dopo un lungo interrogatorio, ha puntato il dito proprio sul fratello. Contro di lui, gli investigatori non hanno trovato elementi a sufficienza per sostenere che fosse presente sulla scena del crimine e per questo a settembre è stato scarcerato su richiesta dello stesso pm Gerardo Salvia.





La casa di Genzano e a lato: Maria Grazia Lepore

Il problema è che i vicini analizzano infatti a diverso tempo prima. Taoufik risiedeva regolarmente da anni nell'appartamento al pian terreno della palazzina di tre piani che per il resto è di proprietà della famiglia della donna, mentre Walid vi si riparava soltanto sporadicamente. Tremenda la dinamica dell'accaduto ricostruita dagli inquirenti. I primi segni di violenza sono stati scoperti sull'ingresso, dove le intenzioni di Walid Zairi devono essere apparse subito chiare. Un colpo e delle macchie di sangue sul pavimento. Grazia Lepore ha cercato di difendersi afferrando un coltello ma è stata subito disarmata, lui l'ha scaraventata per terra subito dopo la morte.

L'autopsia ha escluso una violenza sessuale consumata, e le tracce biologiche scoperte sugli indumenti della donna sono state attribuite alla stessa vittima. Ma quel corpo semi-spogliato lascia ancora intravedere qualcosa di più di una semplice colluttazione.

Secondo i dati incrociati dell'autopsia del dottor Giovanni Zolfi e dell'analisi della scena del crimine effettuata dai carabinieri la donna sarebbe stata soffocata con un cuscino. Minuti infiniti di agonia, finché quando non ha perso conoscenza. Infine la rapina. La fede in particolare, quella che ha incastrato Taoufik Zairi, sarebbe stata sfilata dall'anulare della vittima già inerme. Perciò si pensa che una volta compiuto il fatto tacciato, l'aggressore abbia fatto razzia anche dei pochi contanti di cui era in possesso Grazia Lepore, e della collanina d'oro che portava sempre con sé, ma non è stata ancora trovata. Quel denaro sarebbe potuto servire per finanziare la fuga del responsabile e di fatto Walid si sarebbe subito dato alla macchia.

Alcuni massi sono caduti sulla via nazionale per Rapolla

A Barile una pericolosa frana a pochi metri dal centro storico



Il costone interessato dalla frana verificatasi nei giorni scorsi sulla strada per Rapolla

BARILE - Una frana con una pericolosa caduta di grossi massi si è verificata sulla via nazionale per Rapolla alcuni giorni fa, a poche centinaia di metri dal centro storico. Per fortuna, in quel momento non transitavano veicoli, altrimenti le conseguenze per gli automobilisti sarebbero potute essere serie. Questa strada, proprio nel tratto dove si è verificato lo smottamento, è stata messa in sicurezza da lavori iniziati nel 2009 fino al 2011 con finanziamenti europei. Circa un mese fa, un'altra frana si è verificata presso il Santuario della Madonna di Costantinopoli: in questo caso sono stati rimossi i sassi e le pietre, ma non sono stati eseguiti lavori di sicurezza come tiranti ed altri strumenti. Francesco Di Tolve, consigliere comunale di minoranza è intervenuto sulla vicenda. «Quest'area - ha detto - è stata interessata da un finanziamento pubblico di soldi europei di circa 1,6 milioni di euro, di cui poco più di 400mila euro ancora da spendere proprio dal maggio 2011. Queste domande lo hanno posto ovviamente negli ultimi 6/7 Consigli comunali, senza avere mai nessuna risposta se non una nel gennaio del 2012 quando il sindaco nel comunicato che di quattro somme a quella data "non vi era più traccia".

Lorenzo Zolfo



Un momento del Consiglio comunale straordinario svoltosi ad Avigliano

Ad Avigliano consiglio comunale straordinario per concertare la "strategia difensiva"

Tagli agli uffici postali, i Comuni si preparano al vertice del 14 in Regione

AVIGLIANO - Una seduta straordinaria e aperta del Consiglio comunale per dare voce ai tanti Comuni colpiti dal piano di razionalizzazione di Poste Italiane sul territorio regionale. Alla discussione hanno preso parte il presidente dell'Anci, Vito Santarsiero, i sindaci e i consiglieri di Possidente, Bella, Filiano, Istrosico, Castelgrande, Balvano, Teana, Sant'Ilario di Atella, Castelluccio Superiore, Missanello, Marsico Nuovo e Campomaggiore, ma anche consiglieri regionali di Basilicata Romaniello, Gianni Rosa, la segretaria Slc Cgil Basilicata, Anna Russillo e i comitati cittadini. La presidenza è stata assunta dal sindaco di Avigliano, Vito Summa, che ha presentato questa seconda riunione comunale urgente e preparatoria al vertice del prossimo 14 gennaio in Regione con Poste Italiane, Anci, Comuni e cittadinanza.

«Sarà l'occasione - ha dichiarato Summa - per chiedere ad una unità il mantenimento degli uffici postali e, soprattutto, di sottolineare l'grande problema della misura di razionalizzazione messe in atto da Poste Italiane, che vanno a penalizzare le fasce più deboli della popolazione e che hanno sempre visto l'Ufficio postale come simbolo della civiltà». Va, tuttavia, precisato che dei Comuni presenti alla discussione, alcuni uffici postali non sono stati soppressi (Sant'Antonio Casalini di Bella, Possidente di Avigliano, Sant'Ilario di Atella, Sterpito e Dragonetti di Filiano), invece, gli altri Comuni hanno subito un'apertura a giorni alterni (Teana, Castelluccio Superiore, Latronico, Missanello, Marsico Nuovo, Castelgrande, Scalera di Filiano e San Cataldo). Ha aperto il dibattito Vito Santarsiero, che ha sottolineato «il comportamento scorretto di Poste Italiane. Questa settimana - ha aggiunto - sarà determinante per continuare a difendere i nostri Comuni, siamo pronti nel continuare a fare fronte comune, indipendentemente dai colori politici. Questo Consiglio comunale ha un grande valore istituzionale e guarda attentamente gli interessi dei paesi, delle contrade e delle popolazioni». «Il provvedimento di Poste Italiane - ha continuato - va visto come una trattativa economico-finanziaria che pensa esclusivamente ai profitti, al numero delle operazioni fatte allo sportello, un risatto in piena regola che prende a bersaglio i tanti comuni. Non resteremo fermi, vogliamo che il provvedimento venga immediatamente annullato».

I sindaci Domenico Vita, di Marsico Nuovo e Domenico Alberto Muro, di Castelgrande hanno ricordato che «a presa decisione di chiusure a giorni alterni, il servizio Poste Italiane non funziona, continuano i disservizi, mancano i portalettere, i cittadini sono stanchi di subire code interminabili. Quindi, la posizione sbagliata di Poste Italiane va rivista e risolta, per assicurare un minimo di certezza ai cittadini». Secondo il sindaco di Missanello, Senatore Vivoli, «Poste Italiane è diventata una banca, che usa i profitti e si basa solo sui numeri e i guadagni. I numeri non ci danno quella forza, compattezza di poter interagire con il colosso Poste Italiane. Non può venire meno un servizio essenziale, e per questo va difeso in sinergia con le altre istituzioni presenti sul territorio». D'altro canto, il sindaco di Filiano, Giuseppe Nella, ricorda che «gli uffici postali di Sterpito e Dragonetti sono stati chiusi, anche dopo aver adottato ad unanimità un atto per non procedere alla chiusura degli uffici postali, cambiando fatto cambiare idea, nonostante impugnando l'atto alle massime Autorità di Potenza, Roma, Regione, Provincia».

Maria Rosaria Aquino

Il commento di Palma

Edilizia, Feneal-Uil «La Regione deve fare di più»

«GLI interventi realizzati nel 2012 dal dipartimento Infrastrutture della Regione, secondo i dati illustrati nella conferenza stampa della Giunta, non possono soddisfarci. Per uscire dalla crisi del comparto costruzioni occorrono molti altri investimenti, innanzitutto per la tutela e la salvaguardia del territorio, atti a prevenire calamità naturali proprio come quelle del Metapontino di marzo 2011 di cui sono evidenti ancora le ferite e proteggere il nostro patrimonio storico-artistico dall'incuria, a poi fondi per lo sviluppo di un piano di grandi infrastrutture che è la grande sfida al piede per lo sviluppo della Basilicata». E il commento del segretario regionale della Feneal Uil, Domenico Palma. «In Basilicata - continua - disponiamo di un patrimonio di edilizia residenziale, popolare e cooperativa che risale agli anni 50-60, tra i più "vecchi" del Paese, e di una necessità di adeguamento sia in chiave di risparmio energetico e miglioramento della qualità della vita delle famiglie che in chiave antisismica. Questo aiuterebbe non solo il settore ma tutta l'economia regionale».

REGIONE BASILICATA
Procedura aperta per l'affidamento del servizio di Assistenza Tecnica alle attività di chiusura del ciclo di Programmazione FAS 2000-2006 ed avvio ciclo programmazione FSC 2007-2013 - CUP G41I12000590001 - CIG 4790641A50
ESTRATTO BANDO DI GARA
IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE
RENDE NOTO
che in esecuzione della D.G.R. n. 1654 del 4 dicembre 2012, è stata indetta una gara mediante Procedura Aperta per l'affidamento del **"servizio di Assistenza Tecnica alle attività di chiusura dei cicli di Programmazione FAS 2000-2006 ed avvio ciclo programmazione FSC 2007-2013"** con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi degli artt. 83 e 53 del D.L. gs.163/2006 e s.m.i.;
L'importo complessivo a base d'asta è di **€ 440.000,00**, oltre Iva.
I documenti di gara sono pubblicati all'indirizzo www.fesrbasilicata.it (sezione Bandi) e possono essere ritirati presso gli Uffici della **Regione Basilicata – Dip. Presidenza della Giunta – Ufficio Programmazione, Via Vincenzo Verrastro n. 4 - 85100 POTENZA.**
Sono ammessi a partecipare alla gara i soggetti di cui all'art.34 comunitari con sede in altri stati diversi dall'Italia di cui all'art.47 del D.Lgs.2006/163 nel rispetto delle condizioni ivi poste.
Le offerte, chiuse in un plico idoneamente sigillato con ceralacca, nastro adesivo, sempre di carta pretrattata o altro analogo dispositivo e controfirmate sui lembi di chiusura, dovranno pervenire improrogabilmente entro e ore 12:00 del **12 febbraio 2013 al seguente indirizzo: Regione Basilicata - Dipartimento Presidenza della Giunta – Ufficio Programmazione, Via Vincenzo Verrastro n. 4 - 85100 POTENZA.**
Responsabile del procedimento è il Dott. Francesco PESCE, dirigente presso il Dipartimento Presidenza della Giunta (+39) 0971.668323, Fax: (+39) 0971.668336, e-mail francesco.pesce@regione.basilicata.it
f.to Francesco PESCE

BERNALDA UN SOLLECITO DA PARTE DI UNA DELLE EX PROPRIETARIE DELLO STORICO IMMOBILE OTTOCENTESCO

Palazzo Margherita manca l'intitolazione appello a Coppola



PALAZZO MARGHERITA
È una sede vincolata dalla Soprintendenza ai Beni monumentali



ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Palazzo Margherita è una dimora ottocentesca, catalogata e vincolata tra i gioielli dalla Soprintendenza per i Beni ambientali e Architetonici. Ora è un resort cinque stelle lusso, di proprietà del regista italo-americano **Francis Ford Coppola**. Eppure, all'esterno della maestosa struttura, manca ancora un'intitolazione che ne rinnovi la memoria storica, così come avviene per tutti i palazzi di pregio della penisola. A segnalare la questione alla *Gazzetta* è l'ex proprietaria, **Bianca Margherita**, che vive a Genova e che, personalmente, ha gestito il passaggio di proprietà con il famoso cineasta e imprenditore, cittadino onorario di Bernalda. «Ho scritto più volte a Coppola - afferma Margherita - per ricordare loro che, nei patti verbali e negli atti notarili di vendita, era stato sottoscritto l'impegno, da parte dell'acquirente, di produrre ed esporre all'esterno della facciata del Palazzo, una targa con la sua indicazione. Niente di straordinario o impossibile. Lo si fa in tutti i Paesi e le città italiane e del mondo, specie per gli immobili tutelati storicamente dalle Sovrintendenze. Purtroppo - si sottolinea - sono ormai passati alcuni anni dalla vendita, tra inaugurazioni, pranzi e matrimoni eccellenti e, malgrado le numerose richieste scritte anche da parte dei miei coeredi agli amministratori di Coppola, non è ancora pervenuto alcun cenno di riscontro. I sindaci di Bernalda, gli assessori al ramo e la stessa *Gazzetta del Mezzogiorno*, che mi ha già ospitato sulle sue pagine locali, si sono premurati invano, in tal senso. Con l'unico scopo che vengano rispettati i patti, anche nell'interesse di Bernalda e dei suoi cittadini. Spero che il signor Coppola, oberato da impegni, abbia solo dimenticato o trascurato un obbligo così importante. Per questo - conclude Bianca Margherita - auspico che, al più presto, dia disposizioni in merito e onori l'impegno. È in gioco la credibilità e il lustro di un paese che io e Coppola amiamo sopra ogni cosa».

In un recente incontro con Bianca Margherita, la signora ha sottolineato, con nostalgico ricordo, «la cessione, ai Coppola, oltre che della struttura immobiliare, con i suoi soffitti affrescati e il meraviglioso giardino, ricco di piante ornamentali, anche di mobili, antichi e moderni, tendaggi, lampadari, specchi e accessori vari, registrati nell'inventario consegnato all'amministratore dei Coppola a Bernalda **Fabio Notarangelo**».

PISTICCI SMALTIMENTO NELLA DISCARICA DI SALANDRA, NONOSTANTE LE AUTORIZZAZIONI

Discarica, la riassegnazione della gestione all'orizzonte

Restano incerti i tempi di riapertura in contrada «La Recisa»

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Restano incerti i tempi di riapertura della discarica di contrada "La Recisa" che potrebbero passare anche attraverso la riassegnazione della gestione. L'impianto è chiuso dal 19 dicembre per la saturazione dei volumi di stoccaggio dei rifiuti: per questo il Comune di Pisticci smaltisce nella discarica di Salandra, pur in presenza di tutte le autorizzazioni, da parte della Regione, necessarie per l'ampliamento di altri 10mila metri cubi. Palazzo Gianantonio, inoltre, ha già gettato le basi per un'ulteriore ampliamento di 50 mila metri cubi, finanziato con un fondo di rotazione di poco superiore al milione di euro. Ma perché la discarica rimane chiusa anche se, tecnicamente, potrebbe già essere riaperta. «C'è un pregresso relativo alla gestione della discarica -ha precisato **Lino Grieco**, assessore comunale all'Ambiente - intorno al quale occorre fare delle valutazioni: non vogliamo portarci retaggi del passato, buoni o cattivi che siano. La chiusura rappresenta l'occasione per uno start up zero che è meglio fare a motori spenti. Non vogliamo incappare in problemi di gestione legati al rapporto fra costi e benefici: per questo stiamo valutando anche l'ipotesi di fare una riassegnazione». Un'operazione, dunque, ritenuta necessaria anche nell'ottica di passare ad un nuovo modello di stoccaggio. «Ho più volte sottolineato che la discarica non dovrà più essere considerata come un contenitore da riempire, ma solo come un pezzo di una filiera più ampia, quale è quella dello smaltimento, nell'ambito del passaggio al sistema di raccolta differenziata porta a porta. Stiamo già lavorando per ottemperare alle prescrizioni che ci permetteranno di ottenere l'ampliamento per altri 50 mila metri cubi, a partire dalla realizzazione delle paratie laterali dell'impianto. Parallelamente dovremo creare tutti quei presupposti per procedere al nuovo sistema di raccolta differenziata».

Ma non è tutto, perché Grieco ha anche annunciato novità per lo smaltimento del percolato, rivelando che Tecnoparco «ha condiviso lo spirito di una richiesta formulata dal sindaco Vito Di Trani, comunicando la disponibilità a consentire il nell'impianto del percolato proveniente dalla discarica di La Recisa nell'impianto basentano, ad una tariffa simbolica di euro 0,10 per tonnellata», mentre, per i conferimenti già effettuati da ottobre 2011, la medesima società ha comunicato la rinuncia al credito maturato, pari poco più di 57mila euro ed a quello ulteriore. «Una forma di compensazione - ha concluso Grieco - che ci permette di disporre di somme che potremo utilizzare diversamente per migliorare il sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti».

IRSINA IL CANTIERE DOVRÀ CHIUDERE ENTRO IL 2014

Sono pronti a partire i lavori di riqualificazione all'interno della Cattedrale

VINCENZO DE LILLO

● **IRSINA.** Dovrebbero partire fra poche settimane i lavori per il restauro della cattedrale di Irsina. Saranno impiegati 2 milioni e 800 mila euro, di cui 2 milioni e 400 mila messi a disposizione dalla Comunità europea, attraverso i Fondi Fers, mentre la Conferenza episcopale italiana (Cei) ha riservato 400 mila euro. Gli irsinesi sono contenti - dice il sindaco, **Raffaele Favale** -. E non solo loro, ma anche tutti i figli di Irsina sparsi in Italia e nel mondo, oltre agli stessi turisti che ormai da un po' di anni affollano il nostro centro storico, attratti soprattutto dalla presenza della statua di Sant'Eufemia, l'importante opera scultorea attribuita al Mantegna». Opera che si trova, appunto, nella cattedrale.



IRSINA **La Cattedrale** [f. v.d.l.]

Con i lavori di recupero, sarà messa in sicurezza la splendida e maestosa cattedrale, che in alcuni punti è diventata fatiscente; ci sono anche infiltrazioni di acqua piovana. Questo, perché mancano interventi poderosi dal 1960. Si rifaranno, quindi, tutti i tetti, gli infissi, gli intonaci interni e l'impianto elettrico, che è molto vecchio e per il quale nel tempo sono stati fatti solo piccoli interventi, tanto per arrangiare. «Per sistemare un monumento della grandiosità della nostra cattedrale, ovviamente, possono essere efficaci soltanto interventi da parte di importanti enti pubblici», ancora Favale, il quale annuncia che, quasi certamente, nel corso dei lavori verranno aperti alcuni camminamenti, che nel tempo sono stati murati. Si tratta di passaggi all'interno della cattedrale; questi portano ad un loggione che si affaccia sulla via per Tolve e da lì ci si può deliziare alla vista di un panorama incantevole. I tempi di realizzazione dei lavori? «Devono essere completati entro il 2014, perché entro quei termini la Comunità europea ha bisogno della rendicontazione».

PISTICCI SI MOLTIPLICANO GLI APPELLI

San Rocco, salviamo l'opera progettata da Ernesto Lapadula

● PISTICCIIl nostro giornale fu il primo ad anticipare i gravi problemi statici della chiesa del protettore S.Rocco e a dare la notizia della sua chiusura al culto e al pubblico nello scorso dicembre. Notizia che destò preoccupazione. Tra le forze politiche si registrò l'intervento del consigliere **Mimmo Lazazzera** capogruppo Fli in Consiglio, che scrisse, tra gli altri, al sindaco **Vito Di Trani**, paventando il rischio di crollo del luogo di culto a firma dell'architetto **Ernesto Bruno Lapadula**, uno tra i più autorevoli urbanisti italiani. Fatto sta però, che il presidente del Consiglio comunale, l'avvocato **Rocco Fuina**, alla domanda di Lazazzera ha risposto che l'argomento non è di competenza consiliare, per cui non è necessaria una convocazione del Consiflio per aprire una discussione in merito. In una nota, Lazazzera, prende atto che, nel merito, nessuna informativa verrà data dal sindaco e non ci sarà nessun Consiglio comunale per capire se e quali attività metterà in campo l'Amministrazione comunale al fine di risolvere il grave problema del rischio idrogeologico che minaccia fortemente Pisticci centro e in particolare l'area di Largo Cantore Sinisi, Marco Scerra, via Ferrari e Piazza Plebiscito. Lazazzera ha accolto con rammarico la risposta di diniego di discussione in Consiglio di un argomento importante come quello relativo ad un tempio tanto caro ai pisticcesi, dove da oltre ottant'anni è ospita la statua del protettore San Rocco.

CORO UNANIME
Anche il critico d'arte Vittorio Sgarbi consiglia di darsi da fare

Ma come la pensa il sindacio Vito Di Trani? Da noi più volte interpellato, si è detto fortemente interessato, non solo come devoto del santo, ma anche come cittadino di questa comunità, pronto a affrontare l'argomento, ovviamente insieme ad altre istituzioni, per risolvere un problema che non riguarda solo il tempio, ma tutta una zona a rischio di stabilità.

«È un'opera d'arte da salvare» è stato il pensiero di Vittorio Sgarbi, non più di una settimana fa, in visita allla chiesa, aperta solo per l'occasione dal parroco, don **Rocco Rosano**. L'appello dell'eminente critico, dopo l'intervento di Lazazzera, non può che rappresentare un grande stimolo ad agire bene e senza perdere tempo. La chiesa di San Rocco va salvata ad ogni costo. *[m.s.]*

le altre notizie

ROTONDELLA

Sindacati, sit in di protesta all'Enea

■ Si svolgerà oggi, a Rotondella, dalle ore 10, sul piazzale antistante il Centro Enea della Trisaia, un sit in degli addetti ai servizi di pulizia. L'iniziativa di protesta è stata indetta da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil. La protesta fa seguito allo stato di agitazione dichiarato dai lavoratori contro la ulteriore precarizzazione del loro lavoro con la perdita di diritti acquisiti come le ore contrattuali, che saranno ridotte a 21.5 settimanali per 15 addetti, ed il servizio del trasporto messo a disposizione dall'Enea da 25 anni. *[fi.me.]*

INIZIATIVA A TINCHI

Si riunisce il Comitato di difesa dell'ospedale

■ Prosegue l'attività del Comitato Difesa dell'Ospedale di Tinchi per dare un futuro certo alla struttura. Questa sera, alle 19, nei locali del nosocomio, a Tinchi, è prevista una nuova riunione nuova riunione operativa degli attivisti del Comitato. All'ordine del giorno la definizione delle prossime mosse di una lotta infinita. All'iniziativa parteciperanno anche rappresentanti delle associazioni del territorio e simpatizzanti. *[p.miol.]*

TURSI A TAVOLA

Gli ortaggi di Bascetta protagonisti a Geo & Geo

■ Appuntamento per le aziende lucane unite alla Rete di Campagna Amica con la trasmissione di successo condotta da Sveva Sagramola, "Geo & Geo". È la testimonianza dell'impegno di Campagna Amica nel promuovere il lavoro dei nostri imprenditori, il Made in Basilicata, le eccellenze e lo straordinario tesoro di biodiversità che le campagne lucane ancora offrono. Domenico Bascetta, titolare dell'omonima azienda agricola di Tursi, presenterà due prodotti davvero singolari: la "zucca spaghetto" ed il "cetriolo spinoso".

TAGLI DEGLI UFFICI

LAVORATORI IN ATTESA DEL VERDETTO

QUALE DESTINO?
Non prima di giugno le decisioni sulla razionalizzazione delle strutture pubbliche e il possibile accorpamento con Bari

LA RIALLOCAZIONE
Nella previsione governativa di «dismissione e razionalizzazione» compare anche l'ufficio materano di via Passarelli

Ex Genio civile, decisione rinviata

Solo a giugno i decreti attuativi per capire se la sede di via Passarelli verrà soppressa

EMILIO SALIERNO

● La tagliola della spending review è stata bloccata, almeno per quanto riguarda il Provveditorato alle opere pubbliche, ex Genio civile.

All'incirca sino a giugno, quando saranno resi noti i decreti attuativi sulla razionalizzazione degli uffici pubblici, i 21 dipendenti materani non sapranno il destino lavorativo che li attende, dopo aver appreso del possibile accorpamento della sede di via Passarelli a quella di Bari. «In effetti per ora è tutto fermo - dice **Vito Maragno**, della Cgil Funzione pubblica - nel senso che bisognerà provvedere alla ricognizione del personale in esubero e ai decreti sulla mobilità per quanto riguarda ministeri e strutture pubbliche, ma bisogna anche effettuare la verifica sugli enti locali. È chiaro che le prossime elezioni per il Parlamento hanno innescato altre priorità, si pensi alla vicenda delle Province da tagliare. Per noi sindacato, comunque, in questo caso per la questione dell'ex Genio civile, è importante, anzi prioritario potersi sedere al tavolo che definerà le nuove dotazioni organiche, altrimenti il rischio è quello di fare un grande pasticcio».

Nella previsione governativa di «dismissione e razionalizzazione delle sedi istituzionali e degli alloggi di servizio» compare anche l'ufficio materano di via Passarelli, che entro il 31 dicembre 2012 sembrava destinato ad essere trasferito ("riallocazione") a Bari. Un'operazione, stando alla previsione di risparmio fatta dallo Stato centrale, che tutto lascia pensare tranne che ad una effettiva manovra ispirata all'economicità, considerato che lo spostamento dell'ex Genio civile a Bari consentirebbe di spendere solo 23mila euro in meno ogni anno (praticamente le bollette per la corrente e il riscaldamento, dal momento che non viene pagato il canone di locazione in quanto l'edificio è demaniale). Si sono mobilitati i sindacati e in una assemblea è stato espresso tutto il disappunto e la contrarietà all'ipotesi di chiusura della sede di Matera. Una soluzione, hanno rimarcato i lavoratori, che oltre agli inevitabili riflessi legati ai disagi personali e familiari conseguenti al viaggio quotidiano a Bari non appare condivisibile «perchè non giustificata né da motivi di carattere economico né da altri di tipo funzionale». Si produrrebbe, inoltre, un aggravio di spese in capo all'Amministrazione per i rimborsi degli oneri di trasferta, per spese di viaggio, a fronte dei numerosi sopralluoghi da effettuare nei comuni della provincia materana per la corretta conduzione delle attività istituzionali.

I dipendenti hanno fatto un altro passo, oltre alle iniziative sindacali, rivolgendosi ad uno studio legale ed investendolo del problema della chiusura degli uffici, dando mandato formale «per ogni eventuale azione utile, anche in sede amministrativa e giudiziaria».

La «previsione di dismissione degli uffici periferici» disposta dal Governo - da cui emerge il possibile trasferimento del provveditorato di Matera - è stata resa nota il 26 settembre scorso e tale azione amministrativa è stata disposta senza preventiva informazione ai lavoratori dipendenti dell'Ufficio operativo di Matera, nonchè in completa violazione dei diritti dei lavoratori.

Intanto, il provveditore alle opere pubbliche di Puglia e Basilicata, Francesco Musci, a fine anno, ha avuto un confronto con il personale di Matera ed ha fatto presente di avere bisogno di altri lavoratori per assolvere ai compiti propri della struttura, cioè quelli legati alla certificazione della sicurezza degli immobili sul territorio. Quindi, da un lato il Governo uscente prevede l'accorpamento delle sedi e la riduzione di personale, dall'altro i responsabili regionali reclamano nuove forze per poter svolgere adeguatamente il ruolo negli ambiti di competenza.



ORA C'È
Nello specchietto retrovisore la facciata del palazzo di via Passarelli a Matera del Provveditorato alle opere pubbliche

CONTRASTO ALLA POVERTÀ GUIDE TURISTICHE E COMUNE HANNO CONSEGNATO GLI ASSEGNI DA 2MILA EURO A CINQUE SODALIZI

La Befana ha portato 10mila euro ad associazioni e gruppi di volontari

● Ammonta a 10 mila euro il regalo che la "befana" ha voluto portare, nel giorno dell'Epifania a cinque associazioni e gruppi di volontariato che operano per contrastare la povertà e il disagio di ossigeno. L'associazione Guide Turistiche Autorizzate e il Comune di Matera, infatti, hanno donato una parte del ricavato riveniente dal servizio di informazione, assistenza turistica, guida ed accompagnamento negli ipogei di Piazza Vittorio Veneto alla Caritas, alla parrocchia di San Rocco, alla mensa di Don Giovanni Mele, alla Croce Rossa Italiana e al Banco di Solidarietà. Ad ognuna di queste associazioni è stato consegnato un assegno di 2 mila euro.

La consegna è avvenuta stamane, negli ipogei di Piazza Vittorio Veneto, alla presenza del sindaco di Matera, **Salvatore Adduce**, degli assessori **Simonetta Guarini e Alberto Giordano**, di **Giovanni Ricciardi**, dell'associazione guide turistiche autorizzate, e dei rappresentanti delle cinque associazioni.

«Abbiamo accolto con grande entusiasmo – ha detto il sindaco Adduce – la proposta di utilizzare gli spazi degli ipogei, a partire dal palombaro, non solo per la loro valorizzazione a fini turistici, ma anche per sostenere le iniziative contro il disagio sociale e la povertà. E' il segno più concreto che con la cultura si può sostenere l'economia e, soprattutto, si possono aiutare i più deboli». Il sindaco, infine, si è detto certo che questa «è solo la prima iniziativa di sostegno alle iniziative di volontariato e che le prossime vedranno il coinvolgimento di altre associazioni che operano nel volontariato e per alleviare il disagio dei più deboli».



CONTRIBUTI
L'Associazione guide turistiche autorizzate e il Comune hanno donato una parte del ricavato riveniente dal servizio di assistenza negli ipogei a cinque organizzazioni [foto Genovese]

«Credo che questa iniziativa – ha detto l'assessore alle Politiche sociali, Simonetta Guarini – rappresenti una boccata di ossigeno per quelle associazioni che quotidianamente operano nel sociale soprattutto in considerazione della grave crisi economica che stiamo attraversando nel Paese e nella nostra regione".

L'assessore al Turismo, Alberto Giordano, ha evidenziato come gli ipogei siano stati aperti al pubblico riscuotendo ampi consensi. «In un anno 8 mila visite sono tanti se si considera che gli ipogei sono stati aperti solo il sabato, la domenica ed i giorni festivi».

Espressioni di compiacimento per l'iniziativa del Comune e dell'associazione guide autorizzate sono arrivate da tutti i rappresentanti delle cinque associazioni. In particolare, Don Angelo, della parrocchia San Rocco, ha affermato che «la cultura è l'espressione più alta della carità».

ENTE CAMERALE

Fondo aziende per la ripresa quindici le richieste

● Sono 15 le istanze degli imprenditori operanti nei diversi settori economici, che hanno richiesto alla Camera di commercio di poter fruire delle risorse previste dal "Fondo per la ripresa economica delle piccole e medie imprese". Gli obiettivi del Fondo, che prevede una dotazione di 100.000,00 euro consistono nel sostegno delle imprese del Materano in un momento di profonda crisi, nel favorire il rilancio delle attività economiche e nell'avvio di nuovi cicli produttivi. Le richieste hanno riguardato in 13 casi la prima linea di intervento, quella della "Ripresa" che prevede un contributo diretto alle Piccole e medie imprese che chiederanno il finanziamento, con l'apporto delle cooperative di garanzia e dei Confidi. L'intervento della Camera di commercio riguarda, in questo caso, i costi sostenuti per ottenere la garanzia del Confidi, per un importo massimo per ogni impresa pari ad 2.500,00 euro. Le altre due richieste attengono alla seconda linea del Fondo, riguardante il "sostegno", con un contributo diretto alle piccole e medie imprese che aderiscono alle "Nuove misure per il credito", in base all'accordo sottoscritto il 28 febbraio 2012 dai ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Economia, dalle associazioni delle imprese e dall'Abi. Le agevolazioni consistono nell'assegnazione di un contributo sugli interessi che l'impresa sostiene per un importo massimo di 2.500,00 euro.

«Siamo al lavoro ha detto il presidente camerale, Angelo Tortorelli - per espletare le procedure ed erogare il sostegno richiesto. La Giunta camerale si è fatta interprete, a seguito di quanto concordato da Unioncamere, e in concreto dello stato di difficoltà delle nostre imprese, costrette a far fronte a scadenze di vario tipo per carenza di liquidità pur vantando crediti per lavori eseguiti».

Corriere.it

Monti: «l'Imu va modificata e data ai comuni»
«C'è la possibilità di abbassare di un punto l'Irpef
e congelare l'aumento dell'Iva e anche di più»

Dall'evasione fiscale alla politica estera. Dall'Imu ai poteri forti. Mario Monti si racconta durante un'intervista a SkyTg24, cominciando proprio dalle sue dimissioni e della candidatura. «Era una decisione che ho maturato, che covavo già prima e quel voto (del Pdl ndr) poi mi ha rafforzato nel convincimento». I primi a sapere della decisione sono stati «i miei due presidenti: quello della Repubblica e quello di casa mia».
L'IMU E LE TASSE - Tanti i temi toccati ma sull'Imu il premier ha le idee chiare perché «è frutto del governo precedente» e «va modificata», «il gettito va dato maggiormente ai Comuni». C'è la possibilità di abbassare di un punto l'Irpef e congelare l'aumento dell'Iva «e anche di più» ma «la via maestra è ridurre la spesa pubblica». Anche il presidente del Consiglio la paga, «ma non so quanto, se ne occupa mia moglie». E a proposito delle tasse il premier sottolinea: «C'è la possibilità di abbassare di un punto l'Irpef e congelare l'aumento dell'Iva e anche di più», abbassando la spesa pubblica. «Noi -aggiunge- ci siamo messi all'opera ma sulla spending review abbiamo trovato in Parlamento molte difficoltà. Ad esempio, il provvedimento sulla Province non corrisponde» a quanto aveva previsto il governo.

LO SPREAD - E chiarisce: con lo spread sotto i 300 punti «si risparmiano molti miliardi e questo risparmio va contato sul debito pubblico per gli interessi ma anche su quello privato. Un risparmio che può essere calcolato come superiore al gettito Imu. Ma quando noi siamo arrivati, lo spread rischiava di diventare tecnicamente catastrofico».

EVASIONE FISCALE- Su un punto sembra orgoglioso: contro l'evasione fiscale «le misure prese dal governo uscente sono state senza precedenti». I 10 miliardi di recupero dell'evasione e i 60 di risparmio dal calo dello spread possono evitare una manovra ad aprile? «A deciderlo sarà il nuovo governo ma al momento anche l'Ue ci riconosce il pareggio di bilancio pubblico strutturale per 2013. I conti sono dunque in pari e se non ci saranno eventi non previsti...". Contro l'evasione fiscale «sono pronto a continuare la battaglia di civiltà», ha aggiunto Monti. Poi ricorda che sulla legge anti-corruzione c'è stato «un freno particolare del Pdl, come c'è stato sul mercato del lavoro da parte del Pd».

LE LISTE E ALLEANZE - La riserva sulle liste la scioglierà martedì, «le candidature le vaglierò una ad una» . In ogni caso per quel che riguarda le alleanze sottolinea: «Casini e Fini non li valuto per la loro storia ma prima di altri hanno capito che i problemi non si risolvevano senza la grande coalizione. Sono stati i più tenaci sostenitori della maggioranza, l'apporto Pd e Pdl è stato a corrente alternate». E sul simbolo aggiunge: «Avrei preferito che non figurasse il mio nome, perché non mi piace espormi così tanto, ma tutto è nato per la sollecitazione di forze politiche e della società civile perché io mi ricandidassi con la mia agenda, quindi ci voleva».

IL QUIRINALE - «A eventuali richieste» compresa quella di una possibile elezione a presidente della Repubblica «si risponde quando vengono fatte». Per poi aggiungere: «Credo che la mia recente decisione abbia fatto salire di molto le legittime aspirazioni, ambizioni e aspettative di più di una persona che legittimamente mira a quella carica, non credo certo di avere aumentato le mie probabilità.

PASSERA - E per quel che riguarda i suoi ministri un pensiero è per Passera. «Spero che per Passera non sia scritta la parola fine e che ci ripensi ha lavorato molto bene con me nel governo e ha ancora molto da dare. Ha avuto una posizione rigida, secondo me a torto, sulla questione della lista unica».

OMOSESSUALI - E alla domanda sui diritti delle coppie omosessuali, Monti risponde: «La dignità della persona va profondamente rispettata: questi sono temi importantissimi anche più importanti delle riforme economiche e sociali, ma meno urgenti sul piano della crescita del paese. Ci sarà - ha aggiunto - un grande ruolo del parlamento e un sereno confronto su posizioni che non potranno non convergere al cento per cento».

I POTERI FORTI - «Il Governo Berlusconi era contro la tassazione delle transazioni finanziarie. Germania, Francia e altri la volevano e l'Italia la bloccava. Io ho cambiato la posizione dell'Italia e adesso si sta facendo questa cosa in Europa. Il nostro Governo ha introdotto una cosa che ha dato molto fastidio ai banchieri: ha vietato che le stesse persone sedessero nei cda di banche e assicurazioni concorrenti». Spiega il premier Mario, rispondendo alle accuse

di rappresentare il mondo dei banchieri nella politica. Quelli poi che credono che lui sia un amico dei poteri forti «possono andare a chiedere a Jack Welch e a Bill Gates e assumere informazioni», ha aggiunto, parlando del presidente della General Electric e del fondatore della Microsoft: al primo impedì l'acquisizione della Honeywell, al secondo diede una multa record per violazione delle norme sulla concorrenza.

RAI - «In Rai sono così inseriti miei uomini che è stato fatto presente ai miei collaboratori, che non ne erano informati, che oggi non potevo andare alla tv pubblica perché era precluso come giorno festivo». Insomma, «questa è la Rai dove non riesco a vedere in che modo Tarantola e Gubitosi siano miei uomini. Hanno dimostrato - sottolinea - indipendenza anche in questo caso e sono stati selezionati anche per questa dote che va riconosciuta loro da tutti».

OBAMA E LA POLITICA ESTERA- «Sì, molto». Mario Monti risponde quando gli viene chiesto se senta l'endorsement e la vicinanza di Barack Obama. «Sì, molto. Soprattutto questa grande facilità di rapporto sulla comprensione delle cose e delle persone». Monti aggiunge la «grande facilità di rapporto sulla comprensione delle cose e delle persone» che ha avuto con Obama. «Con altri colleghi, Merkel e Hollande, ma anche lui e io da soli, abbiamo avuto scambi sui problemi dell'Europa e dell'Eurozona dove c'è stato una grandissima intesa». E a proposito della cancelliera tedesca sottolinea: «Abbiamo avuto un contrasto alle 5 del mattino del 29 giugno 2012» sullo scudo anti spread. In ogni caso «ho visto l'Italia sempre più rispettata».

Redazione Online